Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Lunedì, 26 aprile** — **Numero 98.**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell' Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d' inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 832 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il titolo III della legge 10 novembre 1907, n. 844 (testo unico) sulla Sardegna;

Visto il regolamento 15 maggio 1898, n. 192, per la applicazione del titolo III della legge 2 agosto 1897, n. 382, concernente la sistemazione idraulica della Sardegna;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato pei lavori pubblici e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio per la esecuzione del titolo III della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 844, sulla Sardegna (sistemazione idraulica).

È abrogato il regolamento 15 maggio 1898, n. 192, per l'applicazione del titolo III della legge 2 agosto 1897, n. 382, concernente la sistemazione idraulica della Sardegna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per la esecuzione del titolo III della legge (testo unico) 10 novembre 1907, sulla Sardegna (Sistemazione idraulica).

TITOLO I.

Delle opere di correzione dei corsi d'acqua e delle bonificazioni.

Art. 1.

Per le opere relative alla correzione dei corsi d'acqua della Sar-

degna, contemplate nel titolo III del testo unico di leggi 10 novembre 1907, n. 844, la Commissione di cui all'art. 57, in base agli studi già fatti, ed agli ulteriori che crederà opportuno di predisporre, proporrà l'ordine da seguire nella compilazione dei progetti e nell'esecuzione dei lavori relativi, conciliando le esigenze tecniche con quelle finanziarie.

La Commissione si radunerà presso l'ispettore superiore del genio civile preposto al compartimento che comprende la Sardegna e, quando occorra, presso uno degli uffici del genio civile dell'isola.

Sarà sempre presieduta dal detto ispettore superiore compartimentale, e funzionerà, per ogni Provincia, aggregandovi l'ingegnere capo, l'ispettore forestale, e i due delegati della Provincia stessa.

Per il fiume Tirso, la Commissione funzionerà con tutti i suoi componenti.

La Commissione sarà convocata dall'ispettore superiore compartimentale, e funzionerà ogni qual volta egli lo ritenga necessario o ne venga richiesto da uno degli ingegneri capi dei predetti uffici del genio civile, o da uno degli ispettori forestali delle due Provincie.

Art. 2.

Per ciascuna delle opere di bonifica da eseguirsi in Sardegna, giusta il citato titolo III del testo unico di leggi 10 novembre 1907, n. 844, la Commissione tecnica centrale per le bonifiche, avente sede presso il Ministero dei lavori pubblici, a termini del vigente regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi del Regno, determina:

a) in via provvisoria, il perimetro, delimitando il territorio da risanare, sia nei riguardi igienici, che idraulici, e la divisione in bacini, se possibile ed opportuna:

b) l'ordine e i criteri coi quali si debbono studiare i progetti e svolgere i lavori:

c) le norme atte ad impedire una maggiore diffusione delle infezioni malariche e a difendere, da queste, i lavoratori durante l'esecuzione delle opere.

Alla Commissione può essere aggregato, caso per caso, l'ispettore compartimentale per la Sardegna.

Art. 3.

Le Commissioni di cui ai precedenti articoli, quando si tratti di lavori di correzione di corsi d'acqua e di bonifica, il cui importo superi le L. 200,000, accertano rispettivamente se i relativi progetti siano conformi alle istruzioni e alle prescrizioni di legge e di regolamento e, ove li riconoscano meritevoli di approvazione, li trasmettono, col proprio voto, al Ministero.

Per le opere di bonifica, i progetti compilati saranno esaminati anche dalla Commissione di cui all'art. 1, la quale darà il suo parere.

Ove i progetti importino una spesa inferiore alle L. 200,000, tale cómpito resta affidato all'ispettore superiore compartimentale.

Art. 4.

I progetti di massima e definitivi delle opere di correzione dei corsi d'acqua e delle opere di bonificazione, saranno redatti dagli uffici del genio civile, secondo le norme stabilite per la compilazione dei progetti per opere di conto dello Stato, che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 5.

Ai progetti definitivi per le opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione, compilati secondo le norme degli articoli precedenti, saranno allegati i seguenti documenti:

a) il piano particolareggiato e l'elenco delle ditte espropriande ai termini degli articoli 16 e 24 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e in base all'art. 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (serie 3ª) pel risanamento della città di Napoli;

b) il piano grafico del bacino interessato alle opere, ovvero, quando trattasi di bonifica del territorio da bonificare, con le designazioni provvisorie del perimetro e della divisione in bacini.

Art. 6.

Per ognuno dei progetti definitivi delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione, deve essere compilato un piano economico contenente:

a) il progetto di riparto della spesa fra lo Stato e gli interessati a norma dell'art. 60 del testo unico 10 novembre 1907, n. 844, con l'indicazione dei contributi totali e annuali per ognuno degli interessati;

b) l'elenco degli interessati, dal quale risultino anche, nel caso trattisi di bonifica, i nomi e cognomi dei proprietari dei terreni da bonificarsi, inscritti nei ruoli catastali e, in mancanza, in quelli dell'imposta fondiaria, con l'indicazione delle rispettive superficie e imposte principali sui terreni e fabbricati.

Art. 7.

Nel piano economico, la determinazione dei contributi ha luogo in base all'ammontare presuntivo delle spese di esecuzione dei lavori, comprendendo in esse le indennità per le occupazioni temporanee o permanenti di beni dello Stato, anche se effettivamente non pagate, e detraendo i proventi delle relative rendite.

Alle quote così stabilite, si aggiungono, con ruoli suppletivi, i contributi nelle spese per lavori addizionali o complementari, per varianti, riparazioni di danni, e provvisoria manutenzione delle opere eseguite.

Art. 8.

Il prefetto pubblica, se del caso, separatamente e in tempi diversi:

a) il piano particolareggiato approvato e l'elenco di cui alla lettera *a*) dell'art. 5, ai termini e agli effetti delle leggi 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e 15 gennaio 1885, n. 2892 (serie 3ª);

b) il piano di cui alla lettera *b*) del succitato art. 5;

c) il piano economico per l'esecuzione dell'opera.

Per le opere di correzione dei corsi d'acqua, il piano economico, riconosciuto ammissibile dal Ministero, in luogo di essere pubblicato, viene comunicato all'Amministrazione provinciale interessata, con invito a deliberare nel termine di due mesi, pel contributo stabilito a suo carico, e a provvedere per la inscrizione del medesimo nel bilancio della Provincia onde possano iniziarsi i lavori.

Art. 9.

Il prefetto, raccolti i ricorsi contenenti le osservazioni od opposizioni, e sentito sulle medesime l'Ufficio del genio civile competente, trasmette gli atti al Ministero dei lavori pubblici, il quale:

a) comunica al presidente della Commissione arbitrale, di cui al successivo art. 10, i reclami relativi al piano economico;

b) con uno o più decreti, statuisce definitivamente sugli altri, e, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, approva il perimetro e la eventuale divisione della bonifica in bacini, con che ogni bacino é considerato come bonifica separata e indipendente dalle altre parti, agli effetti del testo unico di leggi 10 novembre 1907, n. 844, e del presente regolamento.

Art. 10.

Con decreto dei ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, verrà istituita, nel modo prescritto dall'art. 62 del testo unico di leggi 10 novembre 1907, n. 844, la Commissione arbitrale che dovrà giudicare sui ricorsi prodotti contro il piano economico determinante le quote di contributo dovute dagli interessati.

Questa Commissione avrà sede presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 11.

Il presidente della Commissione arbitrale convoca la Commissione per l'esame dei ricorsi, affidando preventivamente l'incarico a uno dei suoi componenti di riferire sui medesimi.

La Commissione potrà domandare, a mezzo del Ministero competente, tutti quegli altri documenti e schiarimenti che stimerà opportuni per una completa istruttoria.

Art. 12.

Le decisioni della Commissione arbitrale sono inappellabili; e sono comunicate al sindaco che ne cura l'immediata notificazione agli interessati, nei modi amministrativi.

Art. 13.

Provvedutosi sui ricorsi della Commissione arbitrale, il Ministero dei lavori pubblici approva definitivamente il piano economico e trasmette gli elenchi delle quote dovute dagli interessanti al Ministero del tesoro, perchè ne curi la riscossione.

Art. 14.

Le Società cooperative di produzione e lavoro e i consorzi fra le Società stesse che vogliano conseguire gli appalti in relazione alle concessioni contemplate nell'art. 59 del testo unico 10 novembre 1907, n. 844, debbono, caso per caso, farne domanda, corredata dai documenti comprovanti la loro idoneità, stabilità e solvibilità, per la regolare esecuzione delle opere cui aspirano.

Gli appalti hanno luogo dopo che sui documenti presentati siansi pronunciati l'ispettore superiore compartimentale ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, secondo la rispettiva competenza, in ragione dell'ammontare dei lavori, ed, in ogni caso, il Consiglio di Stato.

TITOLO II.

Consorzi di manutenzione.

Art. 15.

Quando le opere di un intero bacino idrografico o di una bonifica siano presso ad essere ultimate, il Ministero provvede a far pubblicare un piano economico per la manutenzione delle opere da cui risultino:

a) gli enti e i proprietari comunque interessati alla buona conservazione dell'opera, distinti per zone o per classi in ragione del beneficio che ne risentono, e la quota percentuale nelle spese di manutenzione per ciascuna classe e per ogni ettaro in essa compreso;

b) l'elenco delle rendite della bonifica per fitto di erbe, taglio di piantagioni, esercizio di pesca e simili.

Con il manifesto di pubblicazione, il prefetto:

1° convoca per un giorno festivo i detti enti e proprietari, tutti unitamente o per sezioni, nel luogo o nei luoghi più opportuni perchè deliberino sulla costituzione volontaria del Consorzio e sulla nomina dei delegati scelti fra loro per la formazione della Deputazione provvisoria;

2° designa coloro che, in caso di costituzione obbligatoria del Consorzio di manutenzione, debbono formare la Deputazione provvisoria.

Art. 16.

L'assemblea è presieduta da persona scelta dal prefetto, e, ove sia divisa in sezioni, ciascuna di queste è presieduta da un delegato del prefetto.

Il presidente, aperta la seduta, espone lo scopo dell'adunanza ed invita gli interessati a presentare le loro osservazioni sulla proposta costituzione del Consorzio e sul numero dei delegati.

La Deputazione provvisoria non può essere formata da meno di tre delegati, i quali, per un terzo del loro numero, vengono nominati da coloro che sono contrari alla costituzione del Consorzio e per due terzi dai favorevoli.

Art. 17.

Sui reclami contro il piano economico, statuisce inappellabilmente la Commissione arbitrale, di cui all'art. 10 del presente regolamento.

Art. 18.

Scaduto il termine delle pubblicazioni e statuito sui reclami, o, qualora le adunanze indette a mente del n. 1 del precedente articolo 15, siano andate due volte deserte, il Ministero provvede:

a) all'approvazione del piano economico di manutenzione;

b) alla costituzione, anche coattiva, del Consorzio di manutenzione ed alla nomina della relativa deputazione provvisoria, incaricando delle funzioni di presidente il più anziano dei componenti la deputazione.

Art. 19.

Nel più breve termine, e, in ogni caso non oltre 4 mesi dalla comunicazione del decreto Ministeriale emesso in base all'articolo precedente, la Deputazione provvisoria del Consorzio formula il disegno di statuto; lo sottopone all'approvazione dell'assemblea generale, e, quindi, lo rimette, insieme ai verbali dell'assemblea, al prefetto che ne cura l'invio al Ministero dei lavori pubblici.

Lo statuto, anche se non deliberato dall'assemblea generale o da essa non modificato nel termine suddetto o nel successivo fissatogli dal Ministero, viene da questo approvato definitivamente nella forma e con le modificazioni ritenute più opportune.

Art. 20.

Approvato lo statuto, la deputazione provvisoria promuove immediatamente la nomina della rappresentanza definitiva del Consorzio, e cessa quindi da ogni funzione.

Art. 21.

Ultimate le opere di un bacino idrografico o di una bonifica, il Ministero nomina una Commissione di tre ispettori del genio civile con incarico di accertare se le opere stesse sono compiute in conformità delle previsioni dei progetti e se siasi raggiunto lo scopo con esse prefissosi.

La Commissione invita la rappresentanza provvisoria o definitiva del Consorzio di manutenzione a voler intervenire direttamente, o per mezzo di delegato, alla visita locale. Qualora la rappresentanza del Consorzio non intervenga, la Commissione procede egualmente nei suoi lavori.

La Commissione si astiene da ogni indagine od apprezzamento di competenza del collaudatore, e, occorrendo altri lavori, ne riferisce al Ministero, salvo a procedere a nuova visita appena ultimati.

In caso contrario, o completate le opere, la Commissione ne forma lo stato di consistenza ed insieme al processo verbale di visita, lo comunica al presidente del Consorzio, assegnandogli un congruo termine per le osservazioni ed opposizioni.

Art. 22.

Trascorso detto termine, il Ministero, sentito, ove occorra, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dichiara definitivamente compiute le opere del bacino o della bonifica.

Tale decreto è notificato al presidente del Consorzio e inserito nel bollettino degli annunzi legali della Provincia. Decorsi 15 giorni dalla notificazione, il Consorzio è costituito responsabile della manutenzione e buona conservazione delle opere descritte nello stato di consistenza, anche se abbia rifiutato di riceverne la materiale consegna dall'Ufficio del genio civile.

Art. 23.

La riscossione delle contribuzioni consorziali viene fatta con le forme e coi privilegi in vigore per la riscossione dell'imposta fondiaria, da un esattore speciale del Consorzio o dagli esattori delle imposte dirette, secondo che sia stabilito nello statuto.

In tutto ciò che non sia altrimenti disciplinato dal presente regolamento la riscossione delle contribuzioni predette prende norma dalle leggi e dai regolamenti in vigore sulla imposta fondiaria.

Art. 24.

La nomina dell'esattore deve essere fatta non più tardi del penultimo bimestre dell'anno antecedente a quello in cui deve incominciare la riscossione delle contribuzioni, o dell'anno in cui scadono dall'ufficio l'esattore o gli esattori in funzione La nomina stessa e il relativo contratto sono sottoposti alla approvazione del prefetto.

Nel caso che si voglia affidare la riscossione agli esattori delle imposte dirette, il Consorzio deve darne partecipazione al prefetto, ornendogli tutti i dati e gli elementi necessari per tenerne conto nello appalto delle esattorie.

Tale partecipazione deve essere data in tempo utile perchè nella nomina degli esattori delle imposte, possa loro farsi obbligo di riscuotere anche le contribuzioni consorziali.

L'incarico di questa riscossione dura per tutto il tempo a cui si estende la nomina dei detti esattori, ed a questi compete l'aggio nella misura stabilita per la esazione delle imposte dirette.

Art. 25.

I ruoli annuali delle contribuzioni sono formati distintamente per ogni Comune, e, con la firma del presidente della Deputazione amministrativa del Consorzio, vengono trasmessi al prefetto che li rende esecutivi, dopo averne riconosciuta la regolarità e la corrispondenza col bilancio preventivo consorziale regolarmente approvato.

Essi sono quindi pubblicati in tutti i Comuni per la parte che a ciascuno di essi si riferisce, nei modi e nei termini stabiliti per i ruoli delle imposte dirette, e sono consegnati all'esattore del Consorzio entro la prima quindicina di gennaio di ciascun anno.

Art. 26.

Entro un mese dalla pubblicazione dei ruoli, ogni interessato può ricorrere alla Deputazione amministrativa per fare rettificare gli errori materiali occorsi nella loro formazione.

Contro le decisioni della Deputazione amministrativa è ammesso il reclamo alla Giunta provinciale amministrativa.

I ricorsi ed i reclami non sospendono la riscossione delle contribuzioni, ma danno diritto al rimborso di quanto sia stato indebitamente pagato.

Art. 27.

In caso di inadempienza del Consorzio a quanto concerne la riscossione delle contribuzioni, il prefetto vi provvede di ufficio.

Art. 28.

Ai Consorzi di manutenzione istituiti in base al presente regolamento sono applicabili le disposizioni stabilite dagli articoli 55 a 60 e dal 113 al 128 del regolamento 8 maggio 1904, n. 368, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi del Regno.

TITOLO III.

Delle opere di rinsaldamento e di rimboschimento di bacini montani.

Art. 29.

Per i bacini montani da sistemarsi con lavori di rinsaldamento e di rimboschimento, designati dalla tabella *C* annessa al testo unico delle leggi per la Sardegna, sarà compilato dagli ispettori forestali delle rispettive provincie di Cagliari e Sassari, il progetto delle opere necessarie, sotto la direzione della Commissione di cui all'articolo 57 della legge, testo unico, 10 novembre 1907, n. 844.

Art. 30.

I terreni della prima categoria, di cui all'art. 4 della legge, e che la Cassa ademprivile deve consegnare alle locali ispezioni forestali per essere rimboschiti, a termini del successivo art. 56 della legge stessa, sono quelli nudi, brulli e sprovvisti di vegetazione arborea e che fanno parte dei bacini montani indicati nella tabella *C*.

La consegna avrà luogo fra le due Amministrazioni, ademprivile e forestale, mediante verbale, il quale conterrà la denominazione, la ubicazione, l'estensione, lo stato e la confinazione dei terreni predetti.

Art. 31.

Compiuta ed assicurata la sistemazione del bacino, i terreni di cui all'articolo precedente saranno restituiti alla Cassa ademprivile, mediante altro verbale di riconsegna, perchè possa essere compresa nel Consorzio, di cui all'art. 64 della legge, salvo l'obbligo di inscrivere i terreni rimboscati di proprietà dello Stato nell'elenco delle foreste demaniali inalienabili.

Prima della riconsegna, sarà però stabilito il piano di massima che dovrà regolare le utilizzazioni del nuovo bosco, l'esercizio del pascolo ed i lavori di buon governo, da eseguirsi a cura della Cassa ademprivile.

Art. 32.

Gli altri terreni ex-ademprivili, non compresi nei bacini montani indicati nella tabella *C* e classificati in prima categoria ai termini dell'art. 4 della legge, saranno pur consegnati per essere rimboschiti, alle rispettive ispezioni forestali di Cagliari e Sassari, nei modi, colle forme e salvo l'obbligo di cui all'art. 31 precedente.

Anche questi terreni, dopo assicurato il buon esito dei lavori di rimboschimento, saranno restituiti all'amministrazione della Cassa ademprivile con le norme stabilite dall'articolo precedente.

La spesa occorrente al rimboschimento, è stanziata annualmente nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 33.

I terreni boschivi della 2ª categoria, di cui nell'art. 4 della legge, saranno elencati e indicati a cura della Cassa ademprivile, nella loro superficie, ubicazione, stato e confini, alle locali ispezioni forestali di Cagliari e Sassari, agli effetti della sorveglianza a spese del Ministero di agricoltura. Tale spesa sarà inscritta annualmente nel bilancio passivo del Ministero stesso.

Art. 34.

Il rinsaldamento si farà mediante speciali opere d'arte, briglie, serre, traverse, ecc., atte a consolidare il terreno ed a correggere le soverchie pendenze dei corsi d'acqua, sia mediante la coltura del prato naturale, rivestendo il suolo di erbe adatte ai terreni ed alle regioni, quando questa coltura sostituita al rimboscamento, possa egualmente soddisfare agli scopi della legge.

Art. 35.

I documenti che dovranno costituire il progetto di opere forestali per la sistemazione di un bacino saranno i seguenti:

1° relazione generale;

2° planimetria del bacino, delimitato dalle linee naturali di displuvio, con l'indicazione della denominazione e estensione;

3° profili lungitudinali e trasversali del bacino;

4° superficie, elenchi e stime dei beni da rinsaldare, o rimboscare;

5° analisi dei valori unitari dei beni da rinsaldare, o da rimboscare;

6° relazioni speciali dei lavori di rinsaldamento, o di rimboscamento;

7° descrizione e stima dei lavori medesimi;

8° analisi delle spese relative;

9° relazione speciale delle opere d'arte;

10° disegni relativi;

11° compiti metrici e stima dei lavori;

12° analisi dei prezzi unitari;

13° prospetto indicante, secondo la proposta della Commissione, di cho al capoverso dell'art. 57 della legge, il modo, l'ordine, il tempo e le spese per l'esecuzione dei lavori di rinsaldamento o rimboschimento;

14° piano per la conservazione dei beni dopo il rinsaldamento o rimboschimento, e spese relative.

Art. 36.

I progetti delle opere di rinsaldamento o rimboschimento di un bacino montano, sentito l'avviso del Consiglio forestale, saranno approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e trasmessi, per mezzo dei prefetti, alle amministrazioni provinciali di Cagliari o di Sassari, secondo che il bacino sia nell'una o nell'altra Provincia.

Art. 37.

Gli elenchi e le perizie delle opere di rimboschimento di un bacino montano saranno anche trasmessi, per mezzo dei prefetti, ai Comuni dove i beni sono posti, affichè, entro il termine di un mese, li pubblichino mediante l'affissione nell'albo pretorio e della pubblicazione medesima diano avviso a domicilio agli interessati mediante notificazione eseguita dall'usciere comunale.

Art. 38.

Ove ne' bacini montani, di cui alla tabella *C*, siano compresi terreni da rimboschire di proprietà, può il proprietario farlo per proprio conto, purchè entro il termine di due mesi dalla notificazione di cui nell'articolo precedente, si obblighi, con atto di sottomissione, di eseguire i lavori di rimboschimento, nel modo come sono progettati e definitivamente approvati.

Lo stesso proprietario deve pure obbligarsi nell'atto di sottomissione, a conservare e mantenere la coltura boschiva perchè possa godere della esenzione dell'imposta fondiaria erariale per un trentennio.

Art. 39.

Quando il proprietario non intenda di eseguire i lavori per proprio conto e lo dichiari nei termini di cui nel precedente articolo, o accettando di farli, non li esegua entro i termini prescritti nell'atto di sottomissione, si procederà alla espropriazione a norma dell'art. 58 della legge.

Il silenzio dei proprietari equivale a dichiarazione che essi intendono di essere espropriati.

La spesa di espropriazione graverà sul fondo di cui alla tabella *C*, della legge, ed i terreni espropriati, che così diventano proprietà dello Stato, saranno inscritti fra le foreste demaniali inalienabili, a termini dell'ultimo capoverso dell'art. 56 della legge.

Art. 40.

Trascorso il termine di giorni 60 dalla notificazione di cui nell'art. 37, e discussi i reclami, ove ne siano stati prodotti, sono approvati definitivamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, gli elenchi dei beni da rinsaldare, o rimboscare, e pubblicati agli effetti di legge, nei modi e colle norme del precedente articolo.

Art. 41.

Le quote di concorso dovute dalle provincie interessate per le spese dei lavori di rinsaldamento e di rimboschimento, di cui nell'art. 60 della legge, sono stabilite in base al costo dei lavori stessi risultante dalle scritture contabili tenute dalle ispezioni forestali, e debitamente da queste riveduto e controllate.

Art. 42.

Se le Provincie interessate reclamano contro gli elenchi delle quote di concorso, la Commissione arbitrale, di cui nell'art. 62 della legge, giudicherà inappellabilmente sui loro ricorsi.

Art. 43.

I ricorsi di cui all'articolo precedente dovranno essere presentati al prefetto, che ne rilascerà ricevuta. Entro 15 giorni il prefetto li trasmetterà al Ministero di agricoltura, per il giudizio della Commissione arbitrale.

Art. 44.

La Commissione arbitrale, nel termine di due mesi, giudicherà sui ricorsi contro gli elenchi delle quote di concorso.

La decisione sarà comunicata alle provincie interessate nei modi amministrativi.

Art. 45.

Le opere di rinsaldamento del ruolo e quelle di rimboschimento, saranno eseguite in economia dalle ispezioni forestali.

Art. 46.

Le ispezioni forestali verificheranno e riferiranno annualmente al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sul modo onde vengono eseguiti i lavori di rinsaldamento o di rimboscamento e, spirati i termini stabiliti, faranno conoscere se anche i proprietari abbiano compiuto tutti o parzialmente i lavori per i quali si obbligano, a norma dell'art. 38 del presente regolamento, facendo opportune proposte nel caso di inadempimento.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sentito il parere del Consiglio forestale, provvederà su di esse definitivamente.

Art. 47.

Per la custodia delle opere di rinsaldamento e rimboschimento il Ministero d'agricoltura provvederà, per quanto è possibile, col personale delle guardie demaniali di Sardegna e dei sorveglianti forestali.

Occorrendo, verrà assunto in servizio temporaneo altro personale che, per gli stipendi e la disciplina, sarà regolato secondo le norme vigenti per i sorveglianti forestali suddetti.

Art. 48.

Ai lavori di rinsaldamento e di rimboschimento sono applicabili, in quanto lo consente la loro indole, le disposizioni che si riferiscono ai Consorzi di manutenzione contenute nel titolo II del presente regolamento.

TITOLO IV.

Personale di custodia e di guardia.

Art. 49.

La sorveglianza e la custodia delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione della Sardegna è affidata, durante il periodo di manutenzione da parte dello Stato, a custodi e guardiani.

All'uopo i corsi d'acqua vengono divisi in tronchi di custodia e le bonifiche in riparti, ad ognuno dei quali è addetto un custode, con l'assistenza, occorrendo, di uno o più guardiani.

Art. 50.

I custodi vengono assunti e licenziati secondo il bisogno, dal Ministero, sentita la Commissione consultiva istituita per il personale di custodia delle opere di bonifica delle paludi e dei terreni paludosi del Regno, e non hanno diritto a pensione o ad indennità per cessazione o licenziamento dal servizio.

Essi sono agenti giurati, ed hanno una retribuzione corrispondente a L. 1300 annue.

I requisiti necessari per conseguire la nomina di custode sono quelli che verranno stabiliti per l'assunzione degli ufficiali di bonifica.

Art. 51.

I guardiani sono agenti salariati, hanno la mercede di L. 2.50 al giorno, e vengono scelti fra persone di conosciuta attitudine, di

condotta irreprensibile, di complessione robusta, che sappiano leggere e scrivere, abbiano adempiuto agli obblighi di leva, e non abbiano superata l'età di 35 anni.

La loro nomina si fa dall'ingegnere capo, previa autorizzazione del Ministero, e dopo avere ottenuto dal prefetto il nulla-osta riguardo alle persone.

Art. 52.

Sono estese alle opere della Sardegna, salvo quanto è disposto dal presente regolamento, le norme vigenti per la conservazione e polizia delle altre opere di bonifica ed idrauliche, che sono a cura dello Stato, nonchè le norme e disposizioni relative alle contravvenzioni.

Art. 53.

Il personale di custodia e di guardia assunto in servizio dall'amministrazione dello Stato, per le opere date in consegna al Consorzio, sarà da questo, di preferenza, mantenuto in servizio.

TITOLO V.

Disposizioni varie.

Art. 54.

Le pubblicazioni prescritte dal presente regolamento sono fatte di ufficio o a richiesta di interessati.

Il prefetto indica sommariamente l'oggetto delle pubblicazioni in un manifesto nel quale sieno richiamati gli articoli di legge e di regolamento, ai cui effetti le pubblicazioni hanno luogo.

Tale manifesto, da inserirsi nel Bollettino degli annunzi legali della Provincia, è inviato in diversi esemplari a tutti i sindaci dei Comuni nei quali trovansi le proprietà interessate, perchè sia affisso all'albo pretorio, restandovi quindici giorni consecutivi, durante i quali gli enti e i proprietari interessati possono presentare osservazioni o reclami.

Quando vi sono anche atti da pubblicare il prefetto ordina che siano depositati nell'ufficio comunale, per la parte relativa a ciascun Comune, durante il termine di 15 giorni, e che per eguale termine restino esposti nell'ufficio di prefettura gli atti completi dandone avviso col manifesto.

Della seguita affissione degli atti e dell'avvenuto loro deposito, i sindaci debbono, entro tre giorni, spedire un certificato al prefetto.

Quando le pubblicazioni siano fatte a richiesta degli interessati, questi ne anticipano la spesa nella somma approssimativamente indicate dal prefetto.

Per il fiume Tirso, il prefetto di Cagliari comunica le copie degli atti necessari al prefetto di Sassari, perchè provveda alla pubblicazione nel modo suddetto, e gli trasmetta quindi in originale le osservazioni ed i reclami presentati.

Art. 55.

Tranne i casi pei quali non è altrimenti disposto dal presente regolamento, i progetti per le opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione, sono approvati con decreto del Ministero, sentiti l'ispettore compartimentale e il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato a termini delle leggi 17 febbraio 1884, n. 2016, e 15 giugno 1893, n. 294.

Art. 56.

Le opere di bonificazione della Sardegna autorizzate dalla legge 7 luglio 1902, n. 333 (compresa quella della Valle inferiore del Tenco), benchè non riprodotte dalla tabella *E* annessa al testo unico 10 novembre 1907, n. 844), possono essere date in concessione a termini e con le norme del titolo II, capo 3°, del regolamento approvato col R. decreto 8 maggio 1904, n. 368.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
BERTOLINI.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
COCCO-ORTU.

Il numero 198 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, recante provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, la quale all'art. 1 assegna la somma di lire trenta milioni, da prelevarsi dalle eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi dell'esercizio 1907-908, allo scopo di provvedere a bisogni ed opere urgenti e riparare o ricostruire edifici pubblici danneggiati, autorizzando il Governo a ripartire detta somma fra i bilanci dello Stato, secondo le rispettive competenze;

Visto il Nostro decreto 28 febbraio 1909, n. 121, col quale venne autorizzata l'assegnazione della somma di L. 2,304,969 al capitolo n. 85-*bis* dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina dell'esercizio in corso, per reintegrare le dotazioni di materiali ed approvvigionamenti e per provvedere ad altre spese e lavori occorrenti in seguito ai danni recati dal terremoto;

Riconosciuta la necessità di completare l'assegnazione già autorizzata in relazione al fabbisogno realmente accertato e di provvedere alla ricostruzione dei fabbricati delle stazioni fotoelettriche e dei semafori lungo le coste calabro-sicule;

Considerato che sulla predetta somma di L. 30,000,000 in conseguenza delle assegnazioni già autorizzate in L. 24,983,469 rimane disponibile la somma di lire 5,016,531;

Vista la legge 28 maggio 1908, n. 212, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario in corso;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In conto del fondo di L. 30,000,000 di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, è autorizzata l'assegnazione della somma di lire un milione ottantamila seicentotrenta (L. 1,080,630) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 in aumento alla dotazione del capitolo n. 85-*bis* « Assegnazione prelevata dal fondo di L. 30,000,000 di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per reintegrare le dotazioni di materiali e approvigionamenti della R. marina, per accordare sussidi, e per lavori e spese varie dipendenti dall'opera di pronto soccorso a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Art. 2.

L'assegnazione di cui al precedente articolo sarà ripartita fra i seguenti articoli del capitolo sopra menzionato:

1. Rifornimento di tavole e materiali . . . L.	16,852
2. Rifornimento di vestiari . . . . »	20,238
3. Rifornimento di viveri . . . . »	2,353
4. Rifornimento di medicinali ed oggetti di medicatura . . . . »	2,185
5. Rifornimento di carbone e materie grasse »	37,711
8. Maggiori spese di armamento-trasferte e spese per pubblica assistenza e sicurezza . . . »	45,291
12. Ricostruzione dei fabbricati delle stazioni fotoelettriche delle coste calabro-sicule dello stretto di Messina e dei semafori di Capo d'Armi, Capo Spartivento e di Forte Spuria . . . . »	950,000
L.	1,080,630

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 206 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 24 dicembre 1908, n. 731, recante provvedimenti per le spese ferroviarie e per i debiti redimibili;

Veduto il R. decreto 28 febbraio 1909, n. 127, con cui furono approvate le modalità relative alla emissione, al pagamento all'estero, ed al sorteggio e ammortamento dei titoli del debito redimibile 3.50 per conto netto, la cui creazione fu autorizzata con l'art. 1 di detta legge;

Ritenuta la opportunità di provvedere i mezzi per far fronte alle spese straordinarie dell'azienda ferroviaria, considerate nella citata legge 24 dicembre 1908;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la creazione e l'omissione della prima categoria del debito redimibile 3.50 per cento, esente da qualsiasi imposta presente e futura, composta di trecentomila obbligazioni da L. 500, per l'importo di centocinquanta milioni di lire, in conformità alla legge 24 dicembre 1908, n. 731, e sotto l'osservanza delle norme stabilite col Nostro decreto 28 febbraio 1909, n. 127.

La detta categoria sarà contradistinta col numero ordinale I in cifra romana e le obbligazioni in essa comprese col numero progressivo da 1 a 300,000.

Art. 2.

Le dette obbligazioni saranno emesse con la decorrenza degli interessi dal 1° aprile 1909, e saranno ammortizzate nel periodo di cinquanta anni, a decorrere dal 1° aprile 1910, mediante estrazioni a sorte da eseguirsi nella prima decade del mese di febbraio di ciascun anno, con effetto dal 1° aprile successivo, in base alla tabella d'ammortamento annessa al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro del tesoro.

Art. 3.

La quantità dei titoli unitari e multipli, compresi nella detta categoria, in base ai tipi ammessi dall'art. 2 della legge 24 dicembre 1908, n. 731, sarà stabilita, per ognuno di essi, con decreto del ministro del tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TABELLA d'ammortamento della categoria 1ª di obbligazioni del debito redimibile 3.50 0[0 netto.

ESTRAZIONE dell'anno	QUANTITÀ delle obbligazioni da sorteggiare	ESTRAZIONE dell'anno	QUANTITÀ delle obbligazioni da sorteggiare
1911	2.280	1936	5.440
1912	2.360	1937	5.600
1913	2.440	1938	5.800
1914	2.560	1939	6.000
1915	2.640	1940	6.200
1916	2.720	1941	6.440
1917	2.800	1942	6.640
1918	2.920	1943	6.880
1919	3.000	1944	7.120
1920	3.120	1945	7.400
1921	3.240	1946	7.640
1922	3.360	1947	7.880
1923	3.440	1948	8.200
1924	3.600	1949	8.440
1925	3.680	1950	8.760
1926	3.840	1951	9.080
1927	3.960	1952	9.400
1928	4.120	1953	9.680
1929	4.280	1954	10.080
1930	4.400	1955	10.400
1931	4.560	1956	10.760
1932	4.680	1957	11.160
1933	4.880	1958	11.520
1934	5.080	1959	11.920
1935	5.200	1960	12.360

Visto, d'ordine di Sua Maestà;
Il ministro del tesoro: CARCANO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. XCIV (Dato a Roma, il 21 marzo 1909), col quale si approva lo statuto organico del Monte frumentario di Vallelunga-Pratameno.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. XCV (Dato a Roma, il 1° aprile 1909), col quale si modificano le zone di servitù militare attorno la batteria di Porta Furba della piazza di Roma.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 4 aprile 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Molini di Triora (Porto Maurizio).*

SIRE!

Una inchiesta testè eseguita ha posto in luce le anormali condizioni dell'Amministrazione comunale di Molini di Triora.

Gli amministratori, trascurati nell'adempimento dei loro doveri, si avvalgono della carica per interesse personale o del partito; l'assessore anziano ha illegalmente esercitato l'ufficio di segretario percependone gli emolumenti; assessori e consiglieri hanno tratto profitto in lavori eseguiti a spese del Comune.

Gli uffici sono nel massimo disordine; le tasse comunali applicate, in mancanza di tariffa, con criteri partigiani; le contabilità mal tenute; mancano i prescritti registri, elenchi e regolamenti; si sono constatate indebite ingerenze per parte di consiglieri nel maneggio del pubblico denaro, e nelle forniture comunali; gravi irregolarità nelle riscossioni, usurpazioni di suolo comunale, favoritismi di ogni genere.

Un disordine così profondo, che concerne tutto l'andamento dell'Amministrazione, non può assolutamente essere eliminato coi rimedi ordinarî, e perciò è indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale, come ha anche ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del due corrente, affinchè un Commissario straordinario liquidi il passato, accerti le eventuali responsabilità ed avvii la nuova rappresentanza sulla via dell'ordine e della legalità.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Molini di Triora, in provincia di Porto Maurizio, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. uff. Luigi Franceschini è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Elenco in ordine di merito dei candidati dichiarati idonei nel concorso per titoli a 20 posti d'ingegnere allievo nel R. corpo del Genio civile indetto con decreto Ministeria 9 febbraio 1909.

Nobile Umberto — Graziani Paolo — Celcutaro Gabriele — Leotta Salvatore — Pini Giuseppe — Norzi Ercole — Baccaro Giovanni — Barbano Guglielmo — Fiore Riccardo — Bottiglia Guglielmo — Tellarini Luigi — Calenzuoli Carlo — Bruschi Rambaldo — Sebastianelli Leopoldo — Birelli Gregorio — Girometti Giovanni — Trua Antonio — Gagliardi Aldo — L'Abbate Domenico — Buongiorno Antonio.

Merlano Marco — Cappa Nicola — Nicosia Salvatore — Cusani Achille — Conti Costante — Meloni Francesco — Borsetti Luigi — Camosso Ernesto — Coliva Marco — Chiesa Carlo — Scoppa Giovanni — Zaza Carlo — Varetti Carlo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 21 aprile corr., in Vigonovo, provincia di Venezia, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

E il giorno 23 corr. in Ortucchio, provincia di Aquila e in Lisiera, provincia di Vicenza, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 23 aprile 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Adunanza del 24 febbraio 1909:

Rossi-Melone Carlo, consigliere prefettura, L. 2800
Romanelli Giulia, operaia manifatture tabacchi, L. 518.32.
Rosan Eugenio, operaio marina, L. 462.
Levini Ernesto, maggiore, L. 3072.
Baronti Attilio, operaio marina, L. 450.
Fossati M. Luigia, operaia manifatture tabacchi, L. 304.72.
Nota Ernesto, capitano, L. 3426.
Calissi Pamela, operaia manifatture tabacchi, L. 491.50.
Liprandi Giovanna, id. id., L. 380.98.
Burberi Zaira, id. id., L. 354.65.
Ricci Giuseppe, capitano, L. 2407.
Dispensa Francesco, guardia di città, L. 730.25.
Martini Francesca, ved. De Prosperi, deputato sanità, L. 139.75.

Biondi Giuseppina, ved. Burroni, segretario, L. 1066.66.
Pauro Giovanna, ved. Nalesso, custode, L. 351.66.
Zerboni Margherita, ved. Somigliana, brigadiere postale, L. 319.66.
Zito Francesco, brigadiere postale, L. 1152.
Ruggiero Caterina, ved. Torre, professore, L. 1031.
De Ales Luigi, capo guardia carceraria, L. 1280.
Perrone Placida, ved. Matteis, maresciallo cavalleria, L. 270.
Mattano Ambrogio, operaio saline, L. 626.68.
Boselli Luigi, colonnello, L. 5063.
Botocchi Alessandro, professore, L. 3343.
Barbadoro Antonio, usciere, L. 1152.
Zoccolari Umberto, capitano, 2838.
Carucci Luigi, cancelliere, L. 1814.
Tonto Vincenzo, brigadiere postale, L. 875.
Finelli Amalia, ved. Cava, agente delle imposte, L. 775.33.
Porzio orfano di Vincenzo, operaio di marina, L. 150.
Gimmelli Antonio, operaio di artiglieria, L. 875.
Perandin Santo, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 635.
Catenacci Maddalena, ved. Galante, inserviente (indennità), L. 1900.
Marignani Giuseppina, ved. Ciampi, ispettore di finanza, L. 926.66.
Fusi Maria, ved. Fuga, capitano, L. 750.
Sambo Elisabetta, ved. Soravia, operaio di marina, L. 212.50.
La Rosa Teresa, ved. Amato, vice cancelliere, L. 457.33.
Comisi Rosa, operaia manifatture tabacchi, L. 431.53.
Crisquoli Giuseppe, capitano, L. 3302.
Bertoni Ildegonda, ved. Fregoso, operaio di marina, L. 150.
De Luise Andrea, aiutante di marina, L. 1473.60.
Scotto Michele, secondo nocchiere, L. 669.60.
Demaria Gaetano, guardia di città, L. 477.25.
Bellini Maria, operaia manifatture tabacchi, L. 429.48.
Bolognini Elisabetta, operaia manifatture tabacchi, L. 553.58.
Perotti Teresa, operaia manifatture tabacchi, L. 390.33.
Sala Antonio, guardia carceraria, L. 810.50.
Costa Vincenzo, guardia carceraria (indennità), L. 1283.
Landi Enrica, operaia manifatture tabacchi, L. 397.17.
Curti Ercole, capitano, L. 3195.
Santini Ciro, capitano, L. 1704.
Alpi Filippo, impiegato ferroviario, L. 3750, di cui:
indennità a carico dello Stato, L. 3150;
indennità a carico delle ferrovie dello Stato, L. 600.
Pescetto Eugenio, colonnello, L. 1648.
Ciarlatani Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 830.
Salvadori Luigi, archivista, L. 2078.
Michi Rosa, ved. Foches, operaio di marina, L. 215.83.
Giacomazzi Elena, ved. Giacomazzi, id., L. 400.
Zanon Teresa, ved. Pamoni, id., L. 154.
Macchia Angelo, professore, L. 3007.
Fabris Angela, operaia manifatture tabacchi, L. 331.08.
Cerquozzi Francesco, capitano, L. 2579.
Smorti Giuseppa, ved. Bacci, capo operaio della guerra L. 270.
Ruetta Carlo, operaio di marina, L. 925.
Vozza Anna, ved. Sangiorgi, questore, L. 2240.
Pampano Anna, ved. Renzi, guardia di P. S., L. 91.66.
De Giovanni Vincenza, ved. Villa, aiutante genio civile, L. 583.33.
Bagnasco Enrica, ved. Vignolo, operaio di marina, L. 144.
Dalle Donne Gennaro, 2° capo cannoniere, L. 710.
Fabiani Emilio, capo timoniere, L. 1387.20.
Zecca Luigi, segretario, L. 1947.
Moretti Virginia, ved. Alessandri, capo ufficio telegrafico, L. 900.33.
Strazzeri Luigi, capo istituto effettivo, L. 3543.
Aiazzi Raffaello, capitano, L. 3160.
Folgore Rachele, ved. Battaglia, operaio d'artiglieria, L. 120.83.
Fava Antonia, ved. Deidda, nocchiere, L. 321.33.
Maraspin Lucia, ved. Pandian, operaio di marina, L. 300.
Pacifico Giulia, ved. Tartaglione, consigliere appello, L. 1556.33.
Sarritzu Marietta, ved. Orrù, direttore privative, L. 1120.
Bertozzi Maria, ved. Gironi, capo ufficio postale, L. 719.66.
Motta Carmine, portiere, L. 810.
Celotto, orfano di Carmine, operaio di marina, L. 150.
Zo Luigi, capitano, L. 2213.
Campanelli Arturo, maggior generale, L. 6705.
Guarino Filomena, ved. Germano, operaio nella guerra, L. 126.83.
Oliviero Maria, ved. Scognamiglio, brigadiere di finanza, L. 300.
Bernazzani Maria, ved. Aloisini, operaio di marina, L. 150.
Ghemi Margherita, ved. Zoccola, verificatore metrico, L. 763.
Garofano Filomena, ved. Muccardo, lavorante artiglieria, L. 163.33.
Restano Maria, maestra manifatture tabacchi, L. 768.
Tinivelli Enrico, appuntato nei RR. carabinieri, L. 470.40.
Zuannon Vincenzo, operaio di marina, L. 680.
Bessio Ismail, orfano di Francesco, capo operaio guerra, L. 182.
Zancanaro Luigi, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 762.
Espinosa Angelo, id., L. 601.
Ricciardi Genoveffa, orfana di Giovanni, operaia marina, L. 176.
Renati Annita, ved. Melisurgo, colonnello, L. 1866.66.
Calza Virginio, lavorante di artiglieria, L. 300.
Blias Francesco, operaio di marina, L. 787.50.
Poli Giuseppe, guardia carceraria, L. 960.
Ghesio Claudia, ved. Viazzi, tenente colonnello, L. 1386.66.
Galzerino Grazia, ved. Pistuddi, cancelliere, L. 595.33.
Landini Clementina, ved. Porcara, tenente colonnello, L. 1066.66.
Caperdoni Ettore, colonnello, L. 5749.
Carini Giuseppina, ved. Borgini, capitano, L. 912.
Montanari Maria, ved. Tremion, maresciallo guardie città, L. 400.
Giabattini Giovanni, capitano, L. 3114.
Gatta Antonio, tenente, L. 1535.
Munari Ferdinando, consigliere di Cassazione, L. 7297.
Bulter Gosset Agnesa, ved. Forte, colonnello, L. 1493.
Nomi Giuseppe, ricevitore del registro, L. 1530.
Masnata Filippo, commesso doganale, L. 1293.
Pessina Andrea, capo cancelliere, L. 1920.
Manfra Modestino, 1° ufficiale postale, L. 2640.
Gatta Martino, usciere, L. 1046, di cui:
a carico dello Stato, L. 907.44;
a carico delle ferrovie dello Stato, L. 138.56.
Bertoni Ubaldo, tenente colonnello, L. 4188.
Sillano Teresa, ved. Zavattaro, maggiore, L. 929.33.
Lori Annibale, topografo, L. 2880.
Arengo Luigi, impiegato Istituto idrografico, L. 2153.
Riva Giuseppe, 1° segretario, L. 3375.
Lattes Oreste, ispettore al Ministero d'agricoltura (indennità), L. 9711
Marignani Pia, ved. Marchi, professore, L. 1325.50.
Chinaglia Andrea, custode, L. 1146.
Toschi Saturno, carabiniere, L. 360.
De Luca Aprile Girolamo, provveditore agli studi, L. 1857.
Caroli Giov. Battista, operaio di marina, L. 900.
Iannelli Gaetano, ufficiale d'ordine, L. 1206.
Ravelli Giuseppe, tenente, L. 1959.
Schippa Attilio, caporale, L. 800.
Bighelli Prescilla, ved. Salamone, ufficiale postale (indennità), L. 3100
Erba Antonietta, ved. Bonomi-Magazzi (indennità), L. 5000.
De Leito Giuseppe, ufficiale d'ordine, L. 1582.
Gosgnach Maria, ved. Parma, ufficiale d'ordine, L. 282.70.

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0|0, cioè: n. 532,576 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1312.50, al nome di Di Nisco Emma di Pasquale, *nubile*, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Nisco Emma di Pasquale, *minorenne, sotto la patria potestà del padre*, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno stato notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 404,200 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,298,695 del soppresso consolidato 5 0[0), per L. 15, al nome di Juliucci *Giuseppa* di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Juliucci *Maria-Giuseppa* di Antonio, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 aprile, in L. 100.61.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 26 aprile al 2 maggio 1909, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

21 aprile 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.78 57	102.91 57	103.60 81
3 1/2 % *netto*	103.80 94	102.05 94	102.70 86
3 % *lordo*	71.67 50	70.47 50	71.51 74

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso per la nomina a farmacista militare di 2ª classe.

In seguito al risultato del concorso per la nomina a farmacista militare di 2ª classe indetto con la circolare n. 374 inserita nel *Giornale militare* del 9 settembre 1908 sono stati dichiarati idonei con la classificazione sottoindicata i seguenti farmacisti di complemento:

1. Marini dott. Carlo, voto complessivo 77.0 — 2. Mozzana dottor Carlo, id. 74.4 — 3. Verna dott. Giovanni, id. 72.6 — 4. Lombardi dott. Manlio, id. 72.2 — 5. Parrozzani Giulio, id. 71.4 — 6. Salvatori dott. Giuseppe, id. 69.6 — 7. Antolino Alberto, id. 69.6 — 8. Accossato dott. Ermenegildo, id. 68.4 — 9. Gorreta dott. Carlo, id. 67.8 — 10. Rebuffo Luigi, id. 66.4 — 11. Pulga Elia, id. 66.0 — 12. Caravita Francesco, id. 66.0 — 13. Beltrandi dott. Enrico, id. 62.0 — 14. Massobrio Carlo, id. 59.0.

In base poi al prescritto dal n. 1 dell'anzidetta circolare si avverte che conseguiranno la nomina succitata i primi nove farmacisti di complemento riusciti vincitori del concorso, mentre agli altri potrà essere conferito il posto soltanto se vi saranno vacanze fra i farmacisti effettivi non oltre il 31 dicembre corrente anno.

Il ministro
P. SPINGARDI.

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE — (*Servizio IV*)

Programma per concorso

1. — È indetto un concorso per esami e per titoli a dieci posti di allievo ispettore in prova nel servizio legale delle ferrovie dello Stato con l'annuo stipendio iniziale di L. 2400 lorde.

Potranno essere ammessi al concorso i laureati in giurisprudenza di età non superiore ai 35 anni, iscritti almeno da un anno nell'albo degli avvocati o dei procuratori esercenti presso le Corti e tribunali del Regno, e che abbiano effettivamente esercitate le funzioni di avvocato o di procuratore.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro che fossero stati destituiti o licenziati per motivi disciplinari dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre Amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure coloro che siano stati esonerati o si siano resi dimissionari dal servizio dell' Amministrazione ferroviaria dello Stato.

2. — La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo da L. 1.20 ed in conformità del modello allegato al presente avviso, dovrà pervenire non oltre il 31 maggio 1909 alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio IV) in Roma ed essere corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione rilasciato dal sindaco del Comune nel quale il concorrente ha la sua residenza;

b) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente non avrà oltrepassato al 31 maggio 1909 i 35 anni di età;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario, altro documento ufficiale comprovante in quale modo abbia adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

d) certificato di buona condotta rilasciato in data non anteriore al 31 marzo 1909 dal sindaco del Comune nel quale il concorrente ha la residenza;

e) certificato di penalità nella data non anteriore al 31 marzo 1909, rilasciato dal procuratore del Re del tribunale civile e penale da cui dipende il Comune di nascita (art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644);

f) diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno e certificati comprovanti i punti riportati nell'esame di laurea e nei singoli esami dell'intero corso universitario;

g) certificato comprovante di essere attualmente iscritto e da

oltre un anno in un albo di avvocati o procuratori presso i tribunali civili e penali del Regno;

h) certificato rilasciato dal presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati o dal presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, col quale sia comprovato che il concorrente abbia effettivamente esercitato ed almeno per un anno le funzioni di avvocato o di procuratore;

i) fotografia recente del candidato con la firma di lui e con la dichiarazione di un pubblico ufficiale che dichiari autentica la firma e comprovi la identità della persona.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuto esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria: in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero determinerà la esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio in seguito al concorso, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valore presso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

L'Amministrazione potrà accordare, per giustificati motivi, una breve proroga per l'esibizione di uno o più documenti.

3. — Saranno ammessi al concorso anche coloro che si trovino in servizio presso le ferrovie dello Stato purchè non abbiano superato al 31 maggio 1909 i 35 anni di età ed abbiano esercitato prima della loro assunzione in servizio ed almeno per un anno le funzioni di avvocato o di procuratore.

Essi dovranno presentare, oltre la domanda su carta da bollo da L. 1.20, i documenti indicati alle lettere *f* ed *h* ed un certificato comprovante la data e la durata della loro iscrizione nell'albo dei procuratori o degli avvocati.

4. — I concorrenti avranno facoltà di inviare nel termine come sopra prestabilito tutti quei titoli scientifici e professionali che reputeranno di loro interesse, e indicheranno se intendano sostenere anche gli esami di lingue estere (francese, inglese o tedesca).

5. — La Direzione generale, esaminate le domande ed i documenti ad esse allegati ed assunte tutte quelle maggiori informazioni che ritenesse del caso, farà pervenire ai concorrenti ammessi al concorso la credenziale per recarsi alle località assegnate per la visita medica, alla quale saranno sottoposti da parte di una Commissione apposita che giudicherà inappellabilmente se essi abbiano la richiesta idoneità fisica per il posto cui aspirano.

Ai richiedenti non ammessi al concorso saranno restituiti i documenti.

6. — Ai concorrenti dichiarati idonei dalla Commissione medica sarà inviata la credenziale per recarsi alle prove scritte, le quali avranno luogo in Roma nel mese di giugno 1909 nei giorni che verranno indicati nella credenziale suddetta.

Le prove orali saranno date in Roma, nei giorni all'uopo fissati dalla Commissione, come da invito che verrà inviato ai candidati ammessi alle prove suddette.

7. — La Commissione esaminatrice sarà costituita: da un consigliere di amministrazione delle ferrovie dello Stato che ne avrà la presidenza, da due funzionari di grado superiore del servizio legale delle ferrovie dello Stato, da un magistrato, avente grado non inferiore a quello di consigliere di Corte di appello, e da un professore di diritto in una R. Università o in un R. Istituto superiore parificato.

Eserciterà le funzioni di segretario un funzionario delle ferrovie dello Stato.

Se qualcuno dei commissari non potesse prendere più parte ai lavori della Commissione, sarà provveduto alla sua sostituzione definitiva con la nomina di altro membro avente i requisiti del commissario sostituito.

La Commissione potrà aggregarsi uno o più membri per le prove di lingue estere.

8. — La Commissione ha facoltà discrezionale per determinare le norme per gli esami scritti e per risolvere i dubbi che possono nascere durante il tempo in cui si compiono le prove scritte e le orali, salvo ad essa, nei casi gravi, rimettersi alla decisione del direttore generale.

9. — Ai candidati è vietato, durante gli esami scritti, di comunicare con estranei o tra loro, e di portar seco appunti, manoscritti, libri od opuscoli di qualsiasi specie.

È loro consentito di consultare i Codici, le leggi ed i decreti dello Stato, il *Corpus Juris*, sui testi da essi preventivamente comunicati alla Commissione e da questa posti a loro disposizione, previa verifica.

I Codici, le leggi ed i decreti devono essere nelle edizioni ufficiali, il *Corpus Juris* in edizione senza note o con le semplici annotazioni relative a variante di lezione.

10. — Il candidato che contravviene a qualsiasi norma stabilita per la disciplina degli esami, è immediatamente escluso dal concorso, con deliberazione della Commissione.

Per le contravvenzioni che si verificano durante le prove scritte, la esclusione può essere deliberata dal commissario presente.

11. — Gli esami scritti consisteranno:

a) in uno schema di comparsa conclusionale sopra una specie di fatto in materia di diritto civile o commerciale e di procedura civile;

b) nello svolgimento di un tema sul contratto di trasporto e legislazione ferroviaria;

c) nello svolgimento di un tema di diritto amministrativo.

L'esame orale verterà sulle seguenti materie:

a) diritto civile;

b) diritto commerciale;

c) diritto e procedura penale;

d) legislazione speciale (leggi e regolamenti sulle opere pubbliche — leggi e regolamenti sull'esercizio delle ferrovie dello Stato — legge e regolamento sulla contabilità generale dello Stato — legge sulla giustizia amministrativa — legge sul Consiglio di Stato — legge sulla Corte dei conti — legge sulle espropriazioni per pubblica utilità);

e) contratto di trasporto — tariffe e condizioni vigenti per i trasporti interni — convenzione di Berna per i trasporti internazionali.

La prova facoltativa nelle lingue estere consisterà in un esame scritto ed in un esame orale. Detta prova sarà presa in considerazione solo quando il concorrente abbia dimostrato, nell'esame scritto, di saper tradurre correntemente e senza dizionario una relazione amministrativa redatta in lingua italiana, e nell'esame orale di saper sostenere una conversazione nella lingua estera prescelta.

12. — Per ciascuna prova scritta, e per la valutazione cumulativa delle prove nelle lingue estere e dei titoli, ciascun commissario dispone di dieci voti. — Per la prova orale ciascun commissario dispone di venti voti.

Al candidato sarà assegnato per ciascuna prova scritta, per la prova orale, e per la valutazione cumulativa delle prove nelle lingue estere e dei titoli, il quinto della somma dei punti rispettivamente dati da ciascun commissario.

Per essere ammesso alla prova orale il candidato dovrà essere dichiarato idoneo in quelle scritte, riportando almeno sette decimi in ciascuna prova.

L'esame dei titoli sarà fatto soltanto per quei candidati che abbiano ottenuta la idoneità anche nella prova orale, conseguendo in essa almeno quattordici ventesimi.

13. — La Commissione, esaurito l'esame dei titoli, procederà alla classificazione dei candidati in base alla somma delle singole votazioni riportate nelle prove scritte e nella orale, nonchè nella valutazione dei titoli, compresi in questi ultimi gli eventuali esperimenti facoltativi sulle lingue estere.

A parità di voti sarà preferito il candidato che abbia più lungo esercizio effettivo professionale.

14. — I primi dieci della graduatoria saranno dichiarati vincitori del concorso e saranno nominati allievi ispettori in prova nel servizio legale con lo stipendio annuo di L. 2400 lorde.

Qualora l'aspirante dopo apposito invito non si presentasse in servizio nel termine prefissogli e nella località assegnatagli, sarà considerato come rinunciante all'impiego.

L'Amministrazione si riserba la facoltà, per i posti di allievo ispettore nel servizio legale che si rendessero vacanti non oltre il 31 dicembre 1910, di coprirli, sempre in ordine di graduatoria, con candidati che abbiano riportato la idoneità a termini dei precedenti articoli, purchè al momento della eventuale assunzione conservino sempre la prescritta idoneità fisica ed esibiscano i certificati di cui alle lettere *d*) ed *e*), con data non anteriore al mese nel quale i candidati siano invitati a prestar servizio.

15. — I concorrenti nominati allievi ispettori in prova saranno sottoposti alla osservanza del regolamento del personale approvato con R. decreto n. 417 del 22 luglio 1906 e modificato dalla legge 9 luglio 1908, n. 418, nonchè alle norme approvate col R. decreto 10 maggio 1908, n. 280, modificato con R. decreto 2 agosto 1908, n. 483.

La loro nomina ad allievi ispettori stabili avrà luogo dopo almeno due anni di lodevole servizio e di provata attitudine alle funzioni ad essi affidate.

16. — A termine dell'art. 10 delle norme approvate col R. decreto 10 maggio 1908, n. 280, anche gli allievi ispettori, abilitati all'esercizio delle funzioni di avvocato, potranno essere adibiti, secondo le esigenze del servizio e degli affari, alle funzioni di procuratore.

17. — Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed agli esami e per ritornare in residenza non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e per una classe non superiore alla 2ª, ai candidati che riusciranno classificati fra i primi 20 della graduatoria di merito.

A tale scopo tutti i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti per il viaggio in ferrovia, far riempire dal bigliettario della stazione di partenza l'opposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica, all'esame scritto ed a quello orale, tanto pel viaggio d'andata che per il ritorno, presentando a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati fra i primi 20, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione generale (Servizio IV) che provvederà pel rimborso dell'importo.

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato
(Servizio IV)

Roma.

Il sottoscritto. . . . . presa cognizione dell'avviso per il concorso a 10 posti di allievi ispettori in prova nel servizio legale, domanda di parteciparvi, dichiarando di accettare le condizioni tutte contenute nel programma (1).

(2) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato e neppure subita visita o sostenuto esame all'uopo.

Firma (Casato e nome per esteso) . . . .
Indirizzo preciso . . . .
Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .
. . . .

(1) Chi vorrà assoggettarsi alla prova facoltativa sulle lingue estere, dovrà aggiungere analoga richiesta, indicando su quali delle tre lingue (francese, tedesca o inglese) intende essere esaminato.

(2) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare il servizio prestato, le date e località relative, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso e l'esito delle pratiche fatte.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Come era da prevedersi, le truppe turche costituzionali, più numerose, meglio disciplinate e dirette, hanno ieri occupato Costantinopoli, dopo una lotta relativamente breve, i cui particolari i lettori troveranno nei dispacci che più oltre pubblichiamo.

Però esse non sono ancora entrate nel palazzo imperiale di Yildiz Kiosk e finora s'ignora la sorte riserbata al Sultano Abd-ul-Hamid. Il Governo, presieduto da Tewfich-pascià, pare completamente annullato e la somma delle cose passata nelle mani del maresciallo Mahmoud Chefket pascià, comandante dei costituzionali, che ha assunto la dittatura militare, decretando per suo primo atto politico lo stato d'assedio a Costantinopoli.

Quali saranno le conseguenze della vittoria dei giovani turchi in Turchia e nei rapporti dell'Impero mussulmano con le potenze europee è difficile prevedere, ma non è escluso il timore che possa incominciare l'èra di quello smembramento dell'Impero turco che la diplomazia per tanti anni ha cercato affannosamente di evitare per non provocare conflitti fra le varie nazioni.

I giornali accennano ad una dimostrazione navale contro la Turchia, ma da Londra viene smentita la notizia e, secondo un dispaccio di ieri da quella città, da fonte ufficiale viene dichiarato che i Governi di Londra, Parigi e Pietroburgo non hanno fatto finora che comunicarsi le istruzioni date ai capitani delle loro navi, in questo momento nel Levante.

L'ufficioso *Fremdenblatt* sul proposito ha pubblicato ieri una interessante Nota, la quale dimostrerebbe che l'Europa rimarrà spettatrice di quanto può verificarsi in Turchia. Smentendo le informazioni dell'*Eclair* che le potenze della triplice si siano messe d'accordo sulla ripartizione della Turchia, l'ufficioso viennese scrive:

« Non si trattò mai di un simile progetto nei circoli competenti della triplice. La stessa politica seguita dal Gabinetto di Vienna con l'annessione della Bosnia ed Erzegovina lo esclude nel modo più risoluto; se noi avessimo lasciate le cose in Bosnia ed Erzegovina nelle condizioni in cui esse si trovavano al principio de la rivoluzione turca dello scorso luglio, saremmo ora probabilmente trascinati nella convulsione che subisce l'Impero ottomano. Non abbiamo mai avuta l'intenzione di oltrepassare la linea tracciata dalla nostra decisione di conservare ciò che possediamo.

« Anche l'Italia e la Germania sono superiori al sospetto che vogliano prendere parte ad una politica balcanica tendente allo smembramento della Turchia.

Sarebbe bene che ci si abituasse in Europa ad un punto di vista rispondente ai fatti e cioè che la triplice provò di essere forte per proteggere la pace e non per metterla in pericolo, con avventurosi progetti ».

***

Innanzi al prolungarsi della guerra civile e conseguente anarchia, la Russia ha deciso di intervenire in Persia ed ha fatto conoscere questo suo intendimento con una Nota del tenore seguente:

« Dal consolato generale russo in Asserbeician erano giunte comunicazioni secondo le quali nella città di Tabris, assediata dalle truppe dello Scià, era scoppiata la carestia e che minacciavano seri pericoli da parte della popolazione spinta alla disperazione dalla fame. Perciò fu dato ordine all'incaricato d'affari russo a Teheran di dichiarare allo Scià che, se il Governo persiano non prendesse immediatamente provvedimenti atti a guarantire il trasporto di viveri per i consolati e per i cittadini stranieri a Tabris e per la popolazione pacifica, il Governo russo si troverebbe indotto a mandare un distaccamento di truppe a Tabris per proteggere i consolati e per guarentire il rifornimento dei viveri. Benchè al comandante delle truppe persiane, Ain el Daule, fosse stato ordinato di permettere la fornitura di viveri per Tabris, egli non la permise ed i consolati e gli stranieri continuano a trovarsi nella loro situazione pericolosa.

« Perciò un distaccamento di truppe russe ricevette l'ordine di marciare per Tabris ».

Un dispaccio da Tiflis, 25, conferma l'azione della Russia e dice:

« Il vicerè del Caucaso ha passato in rivista le truppe russe che partono per Tabris. Queste truppe si compongono di due battaglioni del primo reggimento fucilieri del Caucaso, di una compagnia provvista di mitragliatrici e di una batteria di artiglieria. La colonna si avanzerà su tre scaglioni. Il primo di essi è già partito ».

***

Si telegrafa da Caracas, 24:

« Il presidente del Venezuela, Gomez, ha fatto mettere in libertà tutte le persone arrestate al momento della caduta del presidente Castro, compreso quelle compromesse nel complotto per assassinare lo stesso Gomez.

« Un generale che era stato accusato di tradimento nel 1903 è stato graziato.

« Un decreto fissa al 5 luglio 1911 una festa commemorativa dell'indipendenza del Venezuela.

« Il vice presidente Vellutini assumerà tra poco la presidenza per breve tempo ».

L'VIII Esposizione internazionale d'arte a Venezia

La solenne cerimonia inaugurale della Esposizione d'arte a Venezia venne compiuta, come abbiamo digià accennato, nel modo il più splendido.

Il sindaco di Venezia, conte Grimani, fra vivi applausi, diede il saluto a S. A. R. il Principe di Udine, a S. E. il ministro e a tutti gli invitati. *Quindi S. E. il ministro* Rava pronunziò il discorso inaugurale, del quale ecco un largo sunto che, stante l'ora tarda, non fu potuto pubblicare nel numero di ieri l'altro.

S. E. Rava disse:

Altezza Reale, signor sindaco, signori!

È di grande onore e di vivo compiacimento per me recare a Venezia, per la seconda volta, il saluto del Governo nella solenne inaugurazione della VIII Esposizione internazionale d'arte.

Una patriottica e sapiente deliberazione del comune di Venezia volle celebrata di biennio in biennio questa festa dell'arte che ha un alto significato educativo, una larga irradiazione civile e sociale che conforta e ammaestra.

Fu punto di partenza un avvenimento lieto (il venticinquesimo anniversario delle nozze dei Sovrani d'Italia), ed ogni nuova Esposizione segnò una luminosa pietra miliare nel cammino dell'arte contemporanea.

Così Venezia ha il vanto di essere stata promotrice di una gara artistica mondiale, a cui cooperano nobilmente i più eletti artisti e il pubblico di tutte le nazioni del mondo.

La nobiltà dell'iniziativa da cui mossero queste Esposizioni (germe vivo che subitamente fu fiore e frutto); la mirabile organizzazione onde furono disciplinate per l'aspetto amministrativo ed estetico, la risonanza di simpatia, di consenso, di entusiasmo che ogni Mostra suscitò ovunque, ricordano le gare agonistiche e poetiche che furono così viva espressione dello spirito ellenico nella Grecia classica.

Ma la civiltà moderna non potrebbe essere una gelida riproduzione del passato. La storia non può essere un semplice ritorno. La civiltà implica contributo di nuove energie e di nuove idee, lavoro di nuove classi sociali; quindi contrasto e vittoria. Vittoria che vuol dir diritto. Diritto nell'uomo di conseguire un più elevato esponente di prestigio individuale e civile, diritto nell'artista di irradiare il proprio spirito in un orizzonte più vasto e in una intimità più profonda, diritto nei popoli di conquistare e diffondere correnti di simpatia sempre più larghe e pronte.

Per questo, se le gare elleniche erano la forza viva del genio storico della Grecia, queste gare estetiche veneziane hanno oggi valore e consenso internazionale. Se quelle furono circonfuse dal-l'ala d'oro della strofe pindarica, queste sono ormai celebrate dal plauso mondiale, perchè esprimono il sentimento perenne dell'arte.

E bene a ragione! Tali manifestazioni artistiche ricevono significato dalla vita nascosta di Venezia antica e dalla vita presente e vibrante di Venezia moderna.

Di esso, Venezia non è solo un miracoloso scenario unico al mondo.

Venezia ne è l'anima. I ricami onde s'infiorano questi marmi posano saldi su lingue di terra strappate dagli uomini al mare. Di un elemento nemico ed infido, Venezia fece il placido specchio della sua magnificenza. Ogni fiore marmoreo, ogni fragile e candido traforo, ogni intaglio delicato è - con impareggiabile gentilezza - un forte simbolo di vittoria.

Venezia è un miracolo; ma è un miracolo dovuto al lavoro, alla volontà, alla saggezza dei veneziani.

La storia di Venezia non è solo arida sapienza consacrata in nobili pagine che la mano del dotto svolge con l'anelito di rintracciarvi il segreto della vita e della gloria. Ma la sua storia è vita e gloria presente, che ha ancora il pronto ritmo e la fresca suggestione della giovinezza.

Giovinezza che è continuità e forza: sia che vogliamo ricercarne testimonianze nella sapienza civile che vibra nelle pagine del doge cronista o nelle stupende relazioni degli ambasciatori; sia che ricordiamo i prodigi di fortunato ardire onde nel remoto medio evo viaggiatori veneziani allargarono alla civiltà mediterranea l'orizzonte del mondo asiatico; sia che nei tempi recenti si elevi nel valore dei grandi che diedero la patria; sia che ci appaia alla mente in rapida sintesi, come in un lampeggiante arcobaleno, la gloria dell'arte veneziana. Arte che dalla basilica d'oro alla tavolozza del

Tiepolo è tutta un trionfo, in cui domina sovrano - mentre « il torvo secolo posava il tumulto del ferro » - il genio del Vecellio:

.... Eterno co 'l sole l'iride
de' tuoi colori consola gli uomini,
sorride natura a l'idea
giovin perpetua ne le tue
forme.

Le Esposizioni di Venezia sono dimostrazioni luminose a cui i sapienti accorgimenti degli ordinatori hanno saputo dare, nell'unità, tale varietà da rispondere, avvicendandole, a tutte le esigenze estetiche moderne.

Le nazioni straniere poterono mostrare con intensità di significazione il genio della loro arte sì che l'una o l'altra venissero tanto a contatto quanto poteva essere profittevole perchè balzasse viva la originalità di ognuna.

Per l'Italia si diedero esempi di mostre regionali e di fusione dell'arte pura con l'applicata alle industrie. Si fecero mostre retrospettive che furono rivelazioni, ad esempio quella del Fontanesi. Si fecero mostre personali che affermarono la potente individualità di artisti italiani e stranieri. E alle Mostre individuali sarà data larga parte anche quest'anno. Ammireremo l'elegantissima tecnica del francese Besnard, la meditativa perspicuità psicologica del danese Kroyer, le forti e profonde concezioni allegoriche dello Stuck, la larga e riassuntiva efficacia dello svedese Zorn.

E meritati onori raccoglieranno nelle mostre individuali anche molti artisti italiani, tra i quali gli illustri scomparsi Pasini, Pellizza, Fattori, Signorini, le cui belle ed originali attività hanno segnato un'orma incancellabile nell'arte italiana contemporanea.

Le correnti di progresso dell'odierno movimento artistico italiano si vanno moltiplicando ogni giorno. E lo Stato segue questo rifiorire dell'amore per l'arte col più vigile interesse, ben consapevole dell'importanza che ha per l'Italia che le sue odierne manifestazioni artistiche continuino degnamente il suo grande passato.

Questo interesse dello Stato si è già orientato in una più zelante ed efficace tutela del nostro patrimonio artistico, nel riconoscere nell'arte contemporanea una funzione che si irradia e si ritraduce in tutta la vita sociale, e, infine, nel promuovere e rinnovare la educazione artistica e le manifestazioni delle giovani energie. E ottimi sono già i frutti che i nostri giovani artisti hanno dato a loro onore e a decoro dell'arte italiana. Basti per tutti il ricordo della brillante e meritata vittoria nella recente gara per l'altare della patria nel monumento in Roma al Re del nostro risorgimento.

Il Governo segue la fortuna ascendente di queste Esposizioni col più vivo interesse. E lo esprime sia con notevoli contributi, sia con larghi acquisti, estesi - dal 1905 - anche alle sezioni straniere in omaggio al carattere internazionale delle Mostre, che vuole riconosciuto e affermato il valore di ogni artista che rechi nella propria arte, con sincerità e altezza di intenti e con prontezza significativa, la tradizione artistica della propria patria e la nota della propria originalità. Tra breve figureranno nella galleria di Roma alcune importantissime opere dell'arte straniera, come molte, per savio proposito del Comune, già figurarono nella galleria di Venezia, che acquistò capilavori stranieri meritamente invidiati.

Una speciale e nuova prova di considerazione volli fosse ora data a Venezia.

Ricordando il valore artistico educativo che queste Mostre internazionali hanno per il pubblico e specialmente per i giovani, ho disposto che cento allievi dei corsi superiori di Belle Arti, scelti tra i più degni, possano convenire insieme a Venezia.

Queste fresche energie, venendo a contatto con le bellezze artistiche di Venezia, coi tesori delle sue chiese, dei suoi musei, con le migliori opere dei più eminenti artisti moderni di tutto il mondo, sentiranno indubbiamente *alere flammam;* sentiranno vibrare in ogni bella opera il fervore di volontà, di meditazione, di faticosa ricerca che le hanno prodotte. Dall'esempio avranno stimolo a studiare e a fare, e presentimento del premio che spetta a chi raggiunge la meta. Dalla schiera dei giovani e trepidi ammiratori delle opere dei maestri d'oggi usciranno i valorosi artisti del domani. E coloro che vengono da lontane regioni desolate dalla sventura, vedranno come l'arte seppe in Venezia nobilmente fissare nelle tele i ricordi della storia e forse ci daranno con l'arte l' immagine pei paesi doloranti, e gli esempi di pietà gentile in cui rifulsero di nuova luce il Re e la Regina d'Italia.

Il presente - diceva con ardita imagine un poeta (Goethe) - è un ponte in costruzione verso l'avvenire.

E Venezia ha per il presente e per l'avvenire dell'arte benemerenze cui l'Italia e il suo Governo applaudono col più sincero entusiasmo.

Nè è solo plauso che oggi si esprima in parole. Ma diligenza tutelatrice manifestatasi con valido concorso di opere; è gelosa, non solo del presente, ma anche del passato. Ed io sono orgoglioso di avere l'anno scorso ottenuto dal Parlamento mezzi straordinari per restauri ai monumenti veneziani pei quali concorse con ugual somma, in nobilissima gara, anche il vostro Comune.

Così sempre - sia permesso l'augurio - la più zelante custodia delle memorie artistiche e la concorde e fattiva volontà dei veneziani e degli italiani tutti concorrano alla gloria della città che il vostro sapiente cronista chiamava aurea. Aurea invero per la sfavillante corona dei suoi palagi, per il mistero silente delle sue pittoresche lagune, per il fascino inesprimibile delle serene aurore e dei tramonti d'oro che diedero in ogni tempo pace all'anima di artisti, di scienziati, di politici e di poeti, da Alberto Dürer a Riccardo Wagner, da Giorgio Byron a tante e tante anime di sognatori.

Altezza Reale, signori.

All'appello odierno - nel quale era raccolta tutta l'energia e tutto il prestigio della sua anima antica - Venezia sentì rispondere col fiore delle loro opere i migliori artisti di tutto il mondo. Ad essi, Altezza Reale, un saluto di ammirazione nel nome d'Italia, che il nostro Re rappresenta confortato dal vivo amore del popolo, e che Voi vi apprestate a servire come i giovani anni consentono con un alto ideale nel cuore.

E nel nome di Sua Maestà il Re, nel Vostro nome, Altezza Reale, dichiaro aperta la VIII Mostra internazionale d'arte.

Grandi acclamazioni accolsero l'eloquente discorso di S. E. Rava.

Alla cerimonia, oltre coloro che già accennammo nel numero precedente assistevano gli onorevoli senatori Blaserna, Mariotti, Di Prampero, Treves, Papadopoli Nicola, Levi-Civita, Veronese, Rossi, Garofalo, Tiepolo; gli onorevoli deputati Cappelli, Visocchi, Podestà, Camerini, Pavia, Scalini, Cimati, Da Como, Rovasenda, Marcello, Marangoni, Brandolin, Rota, Locro, Giovanelli, Papadopoli Angelo, l'ammiraglio Viotti, comandante in capo del dipartimento; il generale Bompiani, comandante del presidio; il sindaco conte Grimani, il prefetto conte Nasalli-Rocca; il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale; il comm. Cerruti, presidente della Deputazione provinciale; tutti gli assessori, parecchi consiglieri comunali, le dame di palazzo contessa Leopoldina Brandolin, contessa Mari, contessa Rosanna Marcella Del Mayno, contessa Papadopoli e numerosissime altre dame della nobiltà veneziana.

Erano presenti anche il conte di Lützow, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma per il Governo austro-ungarico, il barone De Tann, ministro di Baviera presso il Quirinale, il prof. Fierens-Gevaert in rappresentanza del ministro del Belgio e delle Belle arti e delle scienze; N. B. Hinsch e S. E. Honnody tesoriere il primo e segretario il secondo del Ministero britannico; Corrado Ricci, direttore generale delle Belle arti, il comm. Primo Levi per il Ministero degli esteri, Ettore Ferrari, David Calandra, Sartorio, Domenico Gnoli per la Commissione superiore delle Belle arti, coi rappresentanti di tutte le città del Veneto e di molte altre città d'Italia.

***

Alla sera, alle 19.30, nella sala del teatro Fenice, ebbe luogo il banchetto offerto dal sindaco e dalla Giunta comunale in onore di S. A. R. il principe di Udine, dell'on. ministro della pubblica istruzione e delle rappresentanze nazionali ed estere.

La splendida sala fastosamente illuminata ed ornata di fiori presentava un effetto magnifico.

Alla tavola d'onore sedeva il principe di Udine, che aveva alla destra l'ambasciatore austro-ungarico conte Lützow, il senatore Blaserna, vice presidente del Senato e l'on. ministro Rava, ed alla sinistra il sindaco Grimani, il vice presidente della Camera, on. marchese Cappelli ed il ministro di Baviera.

Al banchetto, di oltre cento coperti, presero pure parte tutte le autorità, i senatori e deputati della città ed un gran numero di artisti italiani e stranieri.

Alla fine del banchetto si alzò il sindaco, conte Grimani, che brindò al principe, alle autorità intervenute, agli artisti ed al segretario generale, on. Fradeletto.

Rispose S. A. R. il principe di Udine, ringraziando delle accoglienze avute ed augurando ogni fortuna all'Esposizione così splendidamente inaugurata.

Alle ore 21.30 il principe di Udine ed i convitati entrarono nel teatro ove assistettero alla rappresentazione della *Salomè*.

All'ingresso del principe l'orchestra suonò l'inno Reale.

Dopo l'inaugurazione.

Iermattina, a Venezia, nel palazzo Ducale, ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del Museo archeologico. Erano presenti S. E. il ministro della pubblica istruzione, Rava, gli onorevoli senatori Di Prampero, Tiepolo e Papadopoli, gli onorevoli deputati Podestà Visocchi e Pavia, il sindaco, conte Grimani, il prefetto, conte Nasalli-Rocca ed altre autorità cittadine.

Alle 10 giunse S. A. R. il principe di Udine, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, capitano Castracane.

La cerimonia si compiè nella sala del Museo. Il ministro Rava pronunciò un brevissimo discorso, nel quale disse di essere onorato che il principe di Udine ed i rappresentanti del Senato e della Camera vedano come in uno slancio concorde Ministero ed Amministrazione di Venezia abbiano saputo conservare le memorie della patria e rendere omaggio al nome di Venezia.

Il direttore degli scavi, prof. Pellegrini, parlò della importanza della raccolta; indi tutti gli intervenuti visitarono i locali, dove si trovano raccolti tanti tesori d'arte.

S. A. R. il principe di Udine poi visitò nel cortile del palazzo Ducale anche il cantiere ove si sta lavorando alla ricostruzione della loggia del Sansovino, sottostante al campanile.

Quindi alle ore 11, il principe di Udine scese in una gondola di Corte e ritornò al palazzo Reale, dove a mezzogiorno ebbe luogo una colazione offerta alle autorità.

Alla sera in casa della contessa Morosini fu dato un pranzo in onore del Principe, ed alle 22 vi fu un ricevimento in casa Papadopoli.

Alla colazione offerta da S. A. R. il principe di Udine al palazzo Reale assistettero S. E. il ministro Rava, la rappresentanza del Senato con i senatori Treves e Papadopoli e la rappresentanza della Camera dei deputati con i deputati Fradeletto e Marcello, il sindaco, conte Grimani, l'ammiraglio Viotti ed il generale Bompiani.

Dopo la colazione, S. A. R. il principe tenne circolo.

Nel pomeriggio Sua Altezza intervenne ad un the di beneficenza.

L'ITALIA ALLE FESTE DI NIZZA

A Nizza, in forma solenne, coll' intervento del presidente della Repubblica, venne ieri inaugurato un monumento a Leone Gambetta.

La città e la stazione ferroviaria erano festosamente decorate anche con numerosi archi trionfali.

L'ambasciatore francese a Roma, Barrère, e l'addetto militare francese a Roma assistettero all'arrivo del presidente, che venne accolto da evviva. La folla enorme fece al presidente un' entusiastica dimostrazione; grida di viva Fallières! Viva la Repubblica! accolsero il passaggio del presidente e lo accompagnarono lungo il percorso, fino alla prefettura. Manifestazioni di simpatia furono pure fatte a Clémenceau ed ai ministri della guerra, della marina e del commercio.

A mezzogiorno al Casino ebbe luogo un banchetto offerto dal Consiglio municipale in onore del presidente Fallières. Al banchetto, che era di seicento coperti, assistevano oltre il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, ed i ministri, l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, il console generale d'Italia, conte Thaon di Revel, il colonnello Julien, addetto militare francese a Roma, e i rappresentanti della famiglia di Gambetta.

Allo Champagne prese la parola Sauvan, sindaco di Nizza, il quale disse che questa città, la quale consacrò già col bronzo la gloria impareggiabile di Garibaldi, immortale eroe che è stato la personificazione del coraggio militare e della devozione alla causa della giustizia e della fraternità, aveva verso di sè stessa il dovere di far rivivere con un ammirabile monumento la nobile figura di Gambetta, immortale tribuno, che personifica il coraggio civile e l'amor di patria spinto fino all'abnegazione. Era tempo che la nostra patriottica città pagasse questo tributo di ammirazione e di rispetto alla memoria dei suoi figli adottivi, dei quali conserva pietosamente le ceneri. L'oratore rivolse un saluto al comandante Touminot Gambetta che continua brillantemente le tradizioni di patriottismo e di onore del suo illustre parente. Sauvan terminò brindando alla salute di Fallières ed alla Francia repubblicana.

Il presidente Fallières rispondendo ringraziò la città di Nizza per la indimenticabile accoglienza fattagli ed espresse la riconoscenza della Francia verso il grande repubblicano Gambetta, che difese palmo a palmo il terreno contro l'esercito invasore, ricostituendo le forze stremate della Francia e realizzando l'ideale infrangibile di giustizia e di libertà.

Rouvier che parlò prima del presidente Fallières ricordò che egli è l'ultimo superstite del Ministero Gambetta del 1881 ed elogiò Gambetta, nel cui petto si sentiva l'anima della patria. Aggiunse che la cerimonia era come l'apoteosi di Gambetta.

Dopo il banchetto venne inaugurato il monumento a Gambetta. Il presidente del Consiglio, Clémenceau pronunciò il discorso inaugurale.

Egli fece un felicissimo parallelo fra Gambetta e Garibaldi.

Come il fiero nizzardo, egli disse, la cui statua si inalza non lungi di qui, Gambetta fu una idea in marcia, una idea di grandezza umana, secondo la quale la tutela dei diritti di un popolo non è che il primo gradino verso la conquista dei diritti totali che ciascuna creatura umana ha nell'aspro campo del lavoro. Come dai frammenti smembrati, Garibaldi fece rivivere l'Italia, così dalla Francia invasa Gambetta seppe preservare il patrimonio morale; e con esso tutto ciò che doveva farla ritornare una potenza nell'avvenire si trovò tutelato.

Che Nizza conservi dunque l'una a fianco dell'altra le due simboliche statue, le quali dicono che qualsiasi dissenso fra i popoli fratelli sarebbe un delitto contro i loro avi comuni. È ciò che proclamò eloquentemente il nostro caro amico scomparso, il nobile Cavallotti, quando venne ad inaugurare a Nizza il monumento che veniva inalzato al glorioso soldato di Digione. Queste parole abbiamo raccolte e fatte nostre. Vi furono tra i Mille dei francesi di cui alcuni sono ancora onore della patria. All' alba della nostra repubblica sotto le bandiere della Francia, il sangue italiano ha arrossato il suolo di Borgogna. Come potremmo noi dimenticare di esprimere la nostra perenne gratitudine in questo giorno?

Quando un principe della Famiglia Reale di Italia viene a Nizza a salutare il presidente della repubblica, come gli italiani ed i fran-

cosi confusi in una esultanza di fraterna amicizia non festeggerebbero con lo stesso slancio i soldati di Francia e d'Italia che confondono le loro acclamazioni nel pacifico tuonar delle salve delle due squadre amiche?

L'oratore dimostrò poscia come Gambetta, il grande tribuno, abbia preservato il patrimonio morale della Francia invasa. Gambetta, ha detto Clémenceau, ci ha ridonato la patria ed ha fondato la Repubblica sulla volontà popolare sforzandosi di illuminare la democrazia.

Il presidente del Consiglio dimostrò il pericolo di lusingare la democrazia, aggiungendo che il male diviene sempre più grande, se i funzionari collo sciopero, rivolgono contro la nazione quei poteri che essi hanno ricevuto per servirla. È necessaria un'energica repressione per la salute pubblica. Il Governo ha dato prova in dolorose circostanze di ascoltare solamente la voce del dovere di fronte agli interessi superiori. La Francia e la Repubblica ricorderanno il magnifico esempio di coraggio e di volontà dato da Gambetta.

L'inaugurazione ebbe luogo sotto una pioggia persistente.

Il presidente, Fallières vi assisteva coi ministri e le autorità.

Tutti gli oratori furono applauditissimi, specialmente Clémenceau ed Etienne.

La cerimonia terminò alle 4.30 e da quel momento la pioggia cessava.

Il presidente della Repubblica fece poscia ritorno alla prefettura.

***

Al comando di S. A. R. il Duca di Genova, iermattina, alle 3.30, da Spezia salpava per Nizza la squadra volante.

S. A. R. imbarcava sulla *Vittorio Emanuele*, che con le *Regina Elena*, la *Varese* e la *Coatit*, componeva la squadra.

Alle ore 13.30 la squadra giungeva nelle acque di Villafranca salutando colla *Regina Elena* la terra. Alle salve rispose la batteria della vecchia cittadella.

Tutte le navi francesi e l'incrociatore spagnuolo *Temerario*, che è giunto la notte precedente, issarono il gran pavese.

La nave francese *Patrie* fece le salve per salutare il Duca di Genova.

Tutte le navi francesi fecero salve di 21 colpi. Le navi italiane avanzarono lentamente e pilotate dal rimorchiatore *Poliphème*, si recarono al posto di ancoraggio.

Durante la manovra pioveva dirottamente. Allorchè la *Regina Elena* passò dinanzi alla prua della *Patrie*, la musica francese suonò la marcia reale italiana mentre la musica italiana suonava la marsigliese.

Le navi italiane andarono ad ancorarsi in fondo alla rada. La *Regina Elena* passò dinanzi al Quai Courbet col *Coatit*; poscia la *Vittorio Emanuele* passò di fronte alla piazza della Marina colla *Varese*.

Numerosissimi italiani che si trovavano sui *quais* emisero entusiastiche grida di: Viva l'Italia, viva il Re Vittorio Emanuele.

Appena le navi si ancorarono, il municipio inviò a bordo della *Vittorio Emanuele* splendide ceste di rose e garofani coi nastri tricolori francesi ed italiani per il duca di Genova e per l'ammiraglio Viale.

Il console ed il vice console d'Italia si recarono a bordo a visitare il duca di Genova.

S. A. R. il duca di Genova, salutato dalle salve regolamentari delle navi francesi, sbarcò fra le acclamazioni della folla. Il sindaco e gli aggiunti che si trovavano al pontile di sbarco a riceverlo offrirono fiori al duca.

Il duca si recò in automobile a Nizza a far visita al presidente Fallières. Il duca presentò al presidente Fallières i saluti di S. M. il Re Vittorio Emanuele e gli consegnò il collare dell'Annunziata che il Re gli ha conferito.

Il presidente Fallières rispose dicendosi commosso pel pensiero del Re Vittorio Emanuele, e pregò il duca di ringraziare il Sovrano.

Il duca di Genova ed il presidente Fallières si intrattennero in cordiale conversazione.

Il presidente Fallières presentò quindi al duca i ministri e il duca presentò al presidente i personaggi del suo seguito.

Il duca fra vivissimi acclamazioni ritornò a Villafranca in automobile.

*** Il presidente Fallières inviò subito dopo a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Sua Altezza Reale il Duca di Genova mi ha consegnato testè, in nome di Vostra Maestà, le insegne dell'Ordine dell'Annunziata.

« Sento tutto il valore di questo attestato di amicizia; tengo ad esprimere a Vostra Maestà i ringraziamenti più sinceri e La prego di gradire anche gli augurî fatti con tutto il cuore per la Sua felicità e per quella di Sua Maestà la Regina e della Famiglia Reale ».

Accompagnato dall'ambasciatore di Francia a Roma, sig. Barrère, il presidente partì da Nizza, alle 6, in automobile, diretto a Villafranca per restituire la visita al Duca di Genova.

Mentre tutte le navi facevano le salve, Fallières si imbarcò su un canotto e si recò a bordo della nave ammiraglia italiana *Vittorio Emanuele*.

Il duca di Genova ricevette il presidente Fallières in cima alla scaletta e lo condusse nel suo salone privato ove si intrattenne con lui.

Dopo la partenza di Fallières anche i ministri fecero visita al Duca.

Il presidente della Repubblica offrì iersera un gran pranzo in onore del duca di Genova e dei comandanti delle navi italiane e francesi.

***

Interessanti sono i particolari della visita di S. A. R. il duca di Genova al presidente.

Allorchè il duca di Genova scese a terra per recarsi a Nizza a visitare il presidente venne salutato da tutte le navi francesi ancorate in rada da una salva di 21 colpi di cannone, mentre le musiche che suonavano la marcia reale italiana e la marsigliese e gli equipaggi gridavano urrà.

Al suo sbarco il duca venne ricevuto dal capitano di fregata Laugier, ufficiale d'ordinanza del presidente Fallières. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari.

Il duca salì in automobile e si recò alla prefettura insieme coll'ammiraglio Viale, comandante la divisione italiana, il capitano di vascello Mangon Ferretti e Tahon di Revel ed i luogotenenti di vascello Casana e Penca.

Le automobili nelle quali si trovavano il duca e gli ufficiali che lo accompagnavano erano ornate di bandierine italiane e francesi.

I giornali greci calcolano a 500 i morti ed i feriti da ambedue le parti nei recenti scontri, ma tale calcolo si giudica esagerato.

Nel vestibolo della prefettura delle Alpi Marittime il duca di Genova venne ricevuto dal segretario generale della presidenza Ramondu.

Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori militari.

Il duca di Genova fu introdotto solo nella grande sala di udienza ove si trovava ad attenderlo solo il presidente Fallières.

Il colloquio fu cordialissimo.

***

Il presidente Fallières fece rimettere a S. A. R. il duca di Genova, in ricordo della sua visita, un magnifico oggetto artistico e conferì inoltre la croce di grande ufficiale della Legion d'onore all'ammiraglio Viale, la croce di commendatore dello stesso ordine ai capitani di vascello Marinelli, Ferretti, Del Buono, Thaon di Revel e

Martini ed altre decorazioni a numerosi ufficiali della squadra italiana.

L'oggetto artistico donato dal Presidente consiste in una magnifica maiolica di Sèvres che rappresenta il giudizio di Paride.

Il duca si mostrò assai grato per questa attenzione usatagli dal presidente Fallières e fece collocare la maiolica nel salone di onore della nave ammiraglia.

Alla sera il presidente offrì un pranzo in onore del duca di Genova e degli ufficiali della squadra italiana.

Ai brindisi il presidente disse:

« Altezza! Affidando a V. A. R. la missione di venirmi a salutare in prossimità della nostra comune frontiera, S. M. il Re d'Italia mi ha dato un attestato dei suoi sentimenti amichevoli. Vi prego di presentargli l'espressione della mia viva gratitudine per questo atto di alta cortesia.

Già un'altra volta V. A. R. ha visitato le nostre spiaggie alla testa della magnifica squadra posta sotto il suo comando. Il ricordo prezioso di quella visita è rimasto nella memoria di tutti i francesi.

Io alzo il mio bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, delle quali il mondo intiero ha avuto testè, in circostanze dolorose, occasione di ammirare il nobile coraggio.

Io bevo pure a S. A. R. il Duca di Genova, alla marina italiana e al grande paese, che relazioni di fiducia e di amicizia uniscono alla Francia ».

La musica ha suonato la marcia reale.

Il Duca di Genova rispose così:

« Io vi ringrazio assai cordialmente, signor presidente, per il ricordo che ancora serbate e che mi è caro per i sentimenti così amichevoli che avete espresso verso il mio paese e le Loro Maestà il Re e la Regina.

« Io alzo il bicchiere in vostro onore. Io bevo pure alla valorosa marina francese ed alla prosperità della Francia ».

La musica suonò la Marsigliese.

Il presidente Fallières brindò anche al Re di Spagna e lo ringraziò per avere inviato una nave a salutarlo. Il presidente disse che vede in ciò nuova prova dei sentimenti di costante amicizia che uniscono i due paesi e bevette ai Sovrani, alla Famiglia reale, alla marina ed alla nazione spagnuola.

Il duca di Genova si trattenne dopo il pranzo fino alle ore 11 alla prefettura marittima, dove conversò con il presidente della Repubblica, Fallières, con Clémenceau, con Ruau, con Picquart e con Picard. Quindi il duca, accompagnato dagli ufficiali delle navi italiane, ripartì in automobile per Villafranca, acclamato lungo il percorso dai francesi e dagli italiani che si trovavano lungo il litorale ed è tornato a bordo della *Vittorio Emanuele*.

Per iniziativa del Club nautico di Nizza, martedì avranno luogo le regate fra le imbarcazioni delle squadre francese e italiana.

La bandiera di guerra della R. nave "Napoli"

Iermattina a Napoli, alle 10.30, favorita da un tempo splendido, ebbe luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta dalle dame napoletane alla corazzata *Napoli*, con l'intervento delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, del sottosegretario di Stato per la marina, ammiraglio Aubry, in rappresentanza del ministro della marina, delle autorità civili e militari e di numerosi invitati.

A tutte le signore gli ufficiali della nave offrirono, al loro salire a bordo, eleganti mazzolini di fiori.

L'arrivo dei duchi di Aosta venne salutato con una salva di 21 colpi di cannone e al suono della marcia reale, mentre veniva alzato il gagliardetto dei principi reali. I duchi, ricevuti sulla scaletta dal comandante Cagni, si diressero insieme alle autorità e alle dame del Comitato sul cassero della nave, ove era stato eretto l'altare per la funzione religiosa. Erano pure presenti le sei educande dell'Istituto « Figlie del popolo », che hanno ricamato la bandiera.

Monsignor Sincero celebrò la messa bassa, accompagnata dalla sinfonia del *Vascello fantasma* di Wagner, eseguita dalla musica municipale.

Dopo impartita la benedizione della bandiera, monsignor Sincero, rivolto ai duchi di Aosta, augurò alla bandiera di essere pegno di pace e di fratellanza universale ed aggiunse, che, ove mai ira nemica sfidi l'italico valore, la religione centuplichi il valore dei soldati.

L'ammiraglio Aubry rivolse anche egli nobili parole all'indirizzo dei duchi e della marina, e lesse il telegramma del ministro Mirabello che augura alla bandiera di seguire, così nei luoghi di pietà come nei luoghi di combattimento, i fausti destini della patria.

La principessa di Monteroduni, a nome delle donne napoletane, offrì la bandiera al comandante della nave, augurando che la bandiera, nello sventolare sull'albero, ricordi nei giorni della prova, che tutte le città italiane, con un solo cuore, pensano e sentono coi marinai d'Italia.

Il comandante Cagni, prendendo in consegna la bandiera, ringraziò le donne napoletane e così terminò: « E tu vessillo sacro ti spiega ora al sole di Napoli, alle ebbrezze incantate di questo lembo divino della patria. Coi tuoi colori sali su in alto e narra alle genti che sulla nave che la patria appresta a baluardo del suo onore e delle sue coste, si veglia con ferma fiducia e con serena fede nei radiosi destini di Italia e di Casa Savoja ».

Infine Cagni diede l'ordine: « alza bandiera »; il comando venne eseguito da due guardiamarine, mentre la musica suonava l'inno Reale, l'artiglieria eseguiva le salve, il picchetto presentava le armi e l'equipaggio e gli invitati gridavano tre volte: Viva il Re!

La principessa di Monteroduni, la duchessa di Ascoli per il Comitato delle donne napoletane, il comandante Cagni, il sindaco ed altre autorità firmarono una artistica pergamena contenente l'atto notarile della consegna della bandiera che sarà conservato nello stesso cofano della bandiera.

Alle 12 i duchi salutati da 21 colpi di cannone lasciarono la nave ed agli invitati vennero distribuite medaglie e nastri commemorativi ed offerto un rinfresco.

Iersera al San Carlo vi fu una serata di gala in onore degli ufficiali e marinai della R. nave *Napoli*.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza dell'8 aprile 1909

Presidenza del comm. prof. VIGILIO INAMA

Apresi la seduta colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione delle opere offerte in omaggio.

Il M. E. prof. Taramelli prende la parola, a proposito del verbale dell'ultima seduta, per annunciare che il socio corr. prof. A. Tommasi ha presentato un elenco di « fossili triasici raccolti nella Valsecca », della cui geologia ha trattato il dottor Enrico Caffi nella seduta precedente.

Viene presentata per la stampa nei rendiconti una nota del prof. Sibirani: « Su l'integrazione approssimata di un tipo iperbolico-parabolico di equazioni alle derivate parziali ».

Il M. E. avv. B. Gabba legge un sunto della sua nota: « Biologia e sociologia ». Dopo di avere passato in breve rivista gli autori principali che hanno rilevate e illustrate le affinità e rassomiglianze esistenti fra l'organismo naturale corporeo ed il sociale, adducendo anche le opinioni dei più recenti, l'A. constata come cotali coincidenze non risultino di vera pratica utilità; mentre questa può e

deve constatarsi nel terreno del metodo, ossia della induzione che deve stare a base della indagine sociologica, per dare a questa quell'indirizzo positivo, sperimentale, sotto gli auspici del quale la nuova scienza sociale è nata e soltanto può prosperare, come avverte fra gli altri anche lo Stein, che pure combatte le dottrine biosociali di Spencer, Lilienfels ed altri, che tendono a fare della sociologia quasi una derivazione della biologia (Philosophische Strömungen der Gegenwarz).

Dopo la questione del metodo si offre quella della applicazione alla scienza sociale delle leggi fondamentali della biologia e, prima fra tutte, della lotta per la esistenza, intorno alla quale si è risollevata recentissimamente la disputa fra i sociologi, in ragione degli effetti che ne possono conseguire per la compagine sociale.

Anche il M. E. prof. M. Scherillo riassume la sua lettura « sul *Flegias* di Dante ed il *Phlegyas* di Virgilio, parte I. Gli interpreti si sono affrettati a vedere nel « Flegias », che Dante ha messo a custode della palude Stigia, il « miserrimus Phlegyas » del Tartaro Virgiliano. Ma in verità fra i due personaggi nessuna somiglianza esiste. Il Flegias dantesco è un « demonio », come Minos, Cerbero, Pluto; ma non ha nulla di mostruoso. Si mostra violento e iracondo, ed è perciò messo a sorvegliare gli iracondi. Il poeta l'ha appena disegnato: Flegias è una larva, non una di quelle figure di alto o di basso rilievo ch'egli ha sbozzate nella rappresentazione dell'oltretomba. Scorrazza con la sua barchetta sulla laguna; ma il suo ufficio non è di traghettare le anime nella città di Dite. È costretto da Virgilio a traghettare Dante, perchè essendo col corpo, non potrebbe volare per l'aria. Avviene a lui come poi a Nesso, a Gerione, ad Anteo.

Or che cosa ha di comune, oltre il nome, codesto demonio iracondo col miserrimo energumeno del Tartaro? Il luogo dell'« Eneide » (VI, 601-620), dove Phlegyas è nominato, appare guasto. Esso presenta, così come ci è pervenuto, difficoltà insormontabili d'interpretazione. E il commento di Servio, che probabilmente Dante conosceva, rabbuia peggio le carte già scure. Donde venne a Virgilio il personaggio di Phlegyas? Perchè mai egli s'arroga il diritto di predicar morale nel Tartaro? E quale è il suo supplizio, e a chi predica? Servio dubita perfino che, nel passo virgiliano, « Phlegyas » possa essere un nome di popolo, e che il moralizzatore sia Teseo. Lo Scherillo ricerca, nella mitologia e nella poesia greca, la storia di Phlegyas e dei Phlegyas; e ne indaga i riflessi nella poesia latina. Dante, ignaro di greco, dovette vederci poco chiaro; e a buon conto si guardò molto bene dal compromettersi in qualunque modo. Pur avendo tratto tanto partito dai Centauri, non accennò nemmeno lontanamente alla loro parentela con Isirone e con Piritoo e quindi con Phlegyas. E come non rimise in campo quei due famigerati colpevoli, è verosimile che evitasse anche il rispettivo loro padre ed avo. Che se i chiosatori hanno scambiato questo col galeotto dello Stige, essi non sono stati indotti a ciò da una considerazione più seria di quella d'una curiosa omonimia.

Il S. C. prof. Edoardo Bonardi parla: « Di un sintomo preciso per la diagnosi clinica della perforazione del setto interventricolare del cuore ». L'A. ricordati « i fatti clinici ed anatomo-patologici caratterizzanti la stenosi della polmonare » come « conseguenza di endocardite fetale » invoca l'embriologia a spiegazione della perforazione del setto interventricolare come complicazione della stenosi congenita della polmonare e della conseguente ipertofia del ventricolo destro. Segue l'analisi secondo la dottrina matematica dei « fili vortici » nei « fluidi », del romore sistolico sul focolaio aortico propagantesi in alto lungo le carotidi, succlavie, ecc., e dimostra come esso rumore non sia che la « continuazione » di quello formantesi a livello della perforazione del setto interventricolare.

Viene letto un sunto della nota del prof. Filippo Sensi sul grammatico L. B. Alberti. L'A. pone a fondamento della dimostrazione che la grammatichetta italiana del secolo XV contenuta nel cod. Vat. Regina 1370 sia di L. B. Alberti convenienze di dottrine intorno alla lingua italiana e di forme grafiche tra la grammatichetta e due opere dell'Alberti, il « de cifra » e il prologo al III libro « della famiglia », oltre a dati cronologici. Lo scopo assegnato alla grammatichetta [di] dimostrare che una sola e non due lingue diverse coesistessero in Roma, contro l'opinione di L. Bruni, è conforme alla tesi dimostrata dall'Alberti nella « Famiglia » e indica che la quistione era ancora viva, come fu nella prima metà del secolo XV. Ciò si poteva ben sostenere da chi fondava una grammatica sull'uso, come dichiara di fare l'autore della nostra operetta, con opinione conforme a quanto dice l'Alberti nella « Famiglia ».

Le conformità si fanno maggiori nei segni alfabetici, come dimostra l'A. citandone parecchi esempi.

Il S. C. prof. Pietro Bonfante presenta un'aggiunta alla nota letta dal S. C. d.r G. Mercati nella seduta del 28 gennaio. Il commento di Pietro Diacono alla Regola di San Benedetto, edito dal Mercati, contiene una citazione delle istituzioni civili di Varrone, la quale, se genuina, sarebbe d'alta importanza per la storia del diritto romano. Essa c'insegna: 1° che Varrone pubblicò veramente un trattato sul « ius civile », confermando la notizia del catalogo di San Girolamo; 2° che questa opera era una vera trattazione organica e completa del diritto, non una introduzione propedeutica ed esteriore; 3° che abbracciava anche il diritto pubblico. Il testo può inoltre suggerire osservazioni circa il significato dell'antico « ius civile », l'ampiezza delle antiche trattazioni di diritto civile, che non si dovevano restringere al diritto privato, e circa l'influenza di Varrone sulla classica giurisprudenza romana, sia come miniera per l'antica giurisprudenza, sia come fonte probabile del sistema gaiano, « personae, res, actiones ».

Terminate le letture, l'Istituto in seduta privata tratta di affari interni; dopo di che viene sciolta l'adunanza alle ore 14.40.

CRONACA ARTISTICA

ALL'ANFITEATRO COREA.

Willem Mengelberg, che diresse ieri il concerto orchestrale al Corea, confermò in modo veramente splendido la sua fama di grande direttore. L'elegante, distinto e numeroso pubblico che riempiva la vasta sala, come pure i professori dell'orchestra, memori dei passati successi da lui in questa Roma riportati, al vederlo comparire lo accolsero con un grande applauso. Questo si ripetè unanime, vivissimo dopo la esecuzione dei quattro bellissimi pezzi sinfonici segnati nel programma, cioè l'*ouverture Akademische Fest*, composta da Giovanni Brahms come ringraziamento alla Università di Breslavia che lo aveva nominato *Honoris causa*; la *Sinfonia* in *do minore* dello stesso Brahms; *il preludio e venerdì santo* dell'opera *Parsifal* ed il *preludio* dell'opera *I maestri cantori* di Wagner.

Non è a dire quale dei quattro pezzi fosse maggiormente gustato ed applaudito dall'intelligente uditorio. Sotto la energica bacchetta del piccolo, ma valentissimo Mengelberg, l'orchestra pareva come trasfigurata e non si ebbe a lamentare nessuna di quelle dissonanze degli istrumenti a fiato, che dispiacquero in precedenti concerti. Del preludio del *Parsifal* si voleva assolutamente il *bis*, ma non venne concesso. Terminato il concerto il pubblico fece al Mengelberg una ovazione entusiastica degna del suo incontestabile merito.

AL LICEO MUSICALE.

Tre saggi di classe hanno avuto luogo nella scorsa settimana al liceo musicale della R. Accademia di Santa Cecilia.

Primo (martedì) della scuola di violino dal prof. Romolo Jacobacci; secondo (giovedì) scuola di pianoforte (*classe perfezionamento*) del prof. G. Sgambati e terzo (sabato) classe d'insieme d'istrumenti a fiato del prof. A. Magnani. Gli alunni e le alunne che vi presero parte dimostrarono al numeroso pubblico d'invitati che vi assisteva tutto il progresso fatto per la istruzione musicale impartita loro dai valenti professori e come possa dirsi che sotto la direzione dell'illustre Stanislao Falchi il liceo musicale della R. Accademia di Santa Cecilia sia divenuto il semenzaio di valenti artisti che onorano l'arte italiana.

Tutti i giovani alunni, maschi e femmine, furono largamente applauditi nei numerosi pezzi di musica italiana e straniera che eseguirono e ci dispiace di non poter dire di ognuno di essi; limiteremo le nostre parole ai migliori.

Della scuola del Iacobacci si distinsero l'alunno Carlo Bollarini e le alunne Letizia Raggio e Maria Tremari, della classe media, 3° e 4° anno; nella scuola dello Sgambati il giovane Carlo Carrer e la distinta signorina Emilia Cozzolino che interpetrò con grazia, dolcezza piena di sentimento gli *studi sinfonici* dello Schumann; dimostrando di potersi già dire valentissima pianista, degna dell'illustre suo maestro.

Nella classe del prof. Magnani venne in particolar modo applaudito l'alunno Manlio Marcantoni il quale fa del clarinetto un succedaneo della voce umana e fece gustare moltissimo tanto la *Rêverie* e *Gavotte* cantabile, squisita composizione dello stesso professore insegnante A. Magnani, che il *Grande Concerto* per clarinetto del Manna e l'*Adagio, Andantino, Presto non assai ma con sentimento* del Brahms. In questo ultimo pezzo venne benissimo coadiuvato dai giovani Fernando Ammonini, e Spera Lina (Prof. E. Pinelli), Gatti Gustavo (Prof. R. Iacobacci) e Di Donato Vincenzo (Prof. L. Forino) i quali tutti divisero con il Marcantoni gli entusiastici applausi del distinto uditorio.

Quest'oggi alle ore 17 vi è stato il saggio della scuola di violino del prof. E. Pinelli e di esso diremo nella prossima cronaca.

CONCORSO MUSICALE.

La Società degli autori di Roma ha bandito un concorso nazionale per una « *suite* d'orchestra » od un « poema sinfonico ».

Per accordi intervenuti fra la R. Accademia di Santa Cecilia, cui è affidata dal comune di Roma la gestione dei concerti sinfonici all'anfiteatro Corea, e la Società degli autori, la composizione premiata verrà eseguita nella serie dei detti concerti durante la stagione 1909-1910.

Le composizioni presentate al concorso dovranno essere inedite; cioè mai pubblicate nè eseguite.

Il termine utile della consegna è fissato al 30 ottobre 1909 presso la sede della Società.

La Commissione giudicatrice è composta dei signori Stanislao Falchi, Ettore Pinelli, Alessandro Vessella, Giacomo Setaccioli, Tommaso Montefiore.

LUTTO NELL'ARTE.

Una grave perdita è stata fatta dall'arte musicale nella passata settimana, con la morte del celebre compositore Filippo Clementi che fu discepolo di Eugenio Terziani. Con lui viene a mancare nel mondo artistico romano una delle più note e spiccate personalità.

Oltre molti pezzi sinfonici, egli lascia due opere *La Pellegrina* e *Vanda* eseguite con successo a Roma ed a Bologna.

Fu critico artistico molto apprezzato per la sua cultura ed il suo acume.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Principe di Udine è partito stamane da Venezia per Livorno.

Le LL. MM. i Sovrani d'Inghilterra e la Czarina vedova arrivarono ieri alle 17 a Catania a bordo dello yacht Reale inglese *Victoria and Albert*, scortato dagli incrociatori *Lancaster* e *Baccante*.

Con una imbarcazione a vapore, l'ambasciatore italiano a Londra, marchese di San Giuliano, si recò a bordo del *Victoria and Albert* ad ossequiare i Sovrani.

Sebbene gli augusti ospiti viaggino in forma privatissima, la cittadinanza preparò loro una festosa accoglienza. La città era animatissima, imbandierata. Il Municipio e le Associazioni pubblicarono manifesti inneggianti al Sovrano amico.

Il marchese di San Giuliano, a bordo del *Victoria and Albert*, presentò alla Regina Alessandra, alla Czarina vedova e alla principessa Vittoria, splendidi mazzi di fiori freschi.

Alle ore 18, il Re Edoardo con una lancia a vapore approdò alla banchina della dogana adornata per la circostanza con drappi, piante e fiori.

Sceso a terra, il Re Edoardo prese posto insieme al marchese di San Giuliano e all'ambasciatore inglese a Roma sir Rennel Rodd in un automobile che si diresse per la via Etnea.

Appena il Re Edoardo fu sceso a terra, una folla imponentissima, che si accalcava nei pressi del porto, lo acclamò entusiasticamente e le ovazioni continuarono lungo la via Etnea che era imbandierata.

L'automobile nel quale si trovavano il Re Edoardo e gli ambasciatori Rennel Rodd e marchese di San Giuliano, dovette procedere lentamente fra due fitte ale di popolo acclamante.

Il Re Edoardo, commosso per la grandiosa manifestazione della popolazione, rispondeva salutando e togliendosi il berretto.

Il Re Edoardo si recò nel giardino Bellini e, dopo averlo percorso, alle ore 18.30 circa ritornò per la via Etnea, sempre e acclamato rientrò a bordo, ove si congedò cordialmente dal marchese di San Giuliano.

Iersera Catania era brillantemente illuminata in onore degli augusti suoi ospiti. Nelle vie regnava grande animazione. Nella giornata giunsero numerosi inglesi dalle città vicine.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera, alle 21, in seduta pubblica.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Comitato germanico di soccorso ai danneggiati dal terremoto in Sicilia e Calabria ha terminato l'opera sua, inviando una nuova offerta di 500,000 lire all'ambasciatore Pansa. Il Comitato ha raccolto complessivamente circa due milioni e mezzo di marchi, ha sussidiato la missione della Croce Rossa germanica in Italia ed ha messo una somma a disposizione di S. M. la Regina d'Italia.

Il Comitato germanico nell'inviare la sua ultima offerta all'ambasciatore Pansa ha dichiarato essere stato suo intendimento di dimostrare la grande simpatia del popolo tedesco verso i suoi alleati colpiti duramente da immane catastrofe.

L'ambasciatore Pansa ha espresso al Comitato la viva riconoscenza del Governo e della nazione italiana.

Istituto internazionale d'agricoltura. — Un dispaccio da Parigi annuncia che il *Journal Officiel* ha pubblicato ieri un decreto che promulga la Convenzione internazionale concernente la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura, firmata a Roma il 7 giugno 1905.

Elezioni politiche. — *Roma IV collegio.* — Votazione di ballottaggio. Leone Caetani voti 2231, avvocato Annibale Gabrielli voti 1110. Eletto Caetani.

Collegio di Caulonia. — Votazione di ballottaggio. Risultato definitivo. Inscritti 2506, votanti 1767. Pellicano 1185, Valentino 579. Eletto Pellicano.

Collegio di Pescarolo. — Inscritti 7706, votanti 3720. Cabrini Angelo voti 3720, eletto.

A Torquato Tasso. — Per la ricorrenza anniversaria della morte di Torquato Tasso ebbe luogo il consueto gentile pellegrinaggio alla tomba e alla quercia del poeta su l'erta gianicolense.

Un gruppo di signorine studentesse della scuola normale Margherita di Savoja, con a capo la prof. Clelia Bertini-Attilj depose sulla tomba una corona di lauro con nastro bianco portante la scritta: A Torquato Tasso il 25 aprile 1909, Clelia Bertini-Attilj e le sue discepole.

Nel salone precedente il Museo tassiano venne tenuta una conferenza sul poeta dalla alunna signorina Alessandri Beatrice.

All'Associazione archeologica romana. — Ieri il prof. Ottaviano Caroselli tenne all'Associazione archeologica romana, della quale è segretario benemerito, la tanto attesa conferenza sull'Olanda artistica, sulla regione europea, cioè che o per l'ingegnosa disposizione de'suoi *dams* o per l'ubertosa distesa de'suoi *polders* o per la profonda sapienza de'suoi artisti ha in ogni tempo attirato la nostra attenzione.

Il prof. Caroselli, che ha peregrinato l'anno scorso per tutte le città e campagne olandesi e sostato or sui *quais* ove brulicano rivenduglioli e mercanti, or in riva ai canali dalle acque limacciose e smeraldine, per riportare in patria impressioni pittoriche ricche di contrasti di luci e di ombre, ha voluto nella conferenza tratteggiare l'Olanda non solo nella sua arte, ma anche nella sua vita civile, che si svolge lietamente e laboriosamente dovunque. E perchè il numeroso e distinto uditorio, composto in maggioranza di signore e signorine, alle quali erano mescolati letterati ed artisti, si facesse un'idea esatta, personale, del suo dire, per mezzo di proiezioni luminose, presentò quanto di più caratteristico hanno le vie di Amsterdam, di Leida, di Haarlem, dell'Aja.

Passando poi a parlare dell'arte olandese - di quell'arte che per profondità di pensiero e robustezza di tecnica si sposa solamente a quella italiana della Rinascita - con una diligente sintesi dell'opera loro, disse di van Eyck e di Frans Hals, di Ruysch e di Limborch, di van Ruisdael e di quel mago del pennello che fu Rembrandt, di cui presentò, fra gli altri, i due celebri quadri: *La lezione d'anatomia* e *La ronda notturna.*

Il prof. Caroselli mise fine alla sua conferenza portando un rispettoso saluto a S. M. la Regina Guglielmina, alla quale in questi giorni vanno i più fervidi auguri del suo amato popolo.

Un lungo e nutrito applauso coronò le parole del dotto e geniale conferenziere.

Gli italiani in Turchia. — Un telegramma del comandante la R. nave *Galileo* a Costantinopoli reca in data del 24 corrente:

« Le truppe macedoni hanno questa mattina occupato Costantinopoli. Qualche reparto di truppe ha fatto resistenza. A bordo, un colpo di fucile accidentale ha ferito gravemente alla testa il marinaio scelto Guidi Archimede, di matricola n. 24,976, che è stato ricoverato all'Ospedale italiano, ove, riuscito vano ogni soccorso, è morto ».

Ulteriori notizie informano che l'Ambasciata, il Consolato e l'Ospedale italiani sono custoditi da picchetti armati di marinai italiani sbarcati dallo stazionario *Galileo*.

L'Ambasciata è anche custodita da un picchetto di truppe rumeliote. Molti italiani sono accorsi all'Ambasciata. Il ministro degli esteri si è personalmente recato all'Ambasciata italiana ad esprimere le condoglianze per la morte del Guidi.

*** Telegrafano da Alessandretta che il comandante della R. nave italiana *Ferruccio*, accompagnato dal console italiano ha visitato i locali del R. Consolato dove sono rifugiati i profughi armeni, assicurando loro protezione e disponendo per l'assistenza medica dei malati e dei feriti.

Nessun suddito italiano è danneggiato.

Le autorità civili e militari hanno formalmente garantito al comandante del *Ferruccio* la sicurezza dei sudditi italiani e dei profughi ricoverati al Consolato d'Italia.

La situazione ad Alessandretta è ora calma in seguito anche allo sbarco dei marinai esteri.

Nelle località limitrofe all'interno continuano invece i massacri degli armeni e Dortyol a 15 chilometri da Alessandretta è bloccata dai rivoltosi con pericolo dei cristiani.

Il comandante del *Ferruccio* e delle navi inglesi e francesi si adoperano coi relativi consoli presso il comandante militare ottomano perchè provveda efficacemente alla sicurezza delle popolazioni. Essendo giunto un piroscafo ottomano con 400 uomini di rinforzo, i comandanti delle navi estere ed i consoli ottennero che essi fossero inviati a liberare Dortyol. I comandanti hanno pure ottenuto che forti pattuglie impediscano massacri nelle campagne circostanti ad Alessandretta.

Congresso. — A Bologna, l'altro ieri, nella sala di lettura dell'archiginnasio, si è inaugurato il secondo Congresso nazionale dell'Unione veterinaria italiana, cui hanno aderito più di 300 docenti e pratici veterinari.

Il discorso d'apertura venne tenuto dal prof. Bonvicini, il quale diede il benvenuto ai congressisti ed alle autorità tutte intervenute, rivolgendo loro un caldo ringraziamento per il loro intervento.

Esposte le condizioni attuali della veterinaria in Italia, il professor Bonvicini affermò la necessità di ristaurare e di integrare i servizi veterinari e l'insegnamento veterinario per render gli uni e l'altro più confacenti agli interessi igienici ed economici del paese. Rievocò quindi le grandi figure della veterinaria scientifica, Ruini, Alessandrini ed Ercolani, glorie dello studio bolognese, e fece un appello alla concordia ed alla solidarietà della classe ed alla tutela ed alla assistenza delle autorità interessate all'avvenire della classe e dei servizi zooiatrici per la prosperità della nazione.

Presero quindi la parola altri oratori tra i quali il prefetto di Bologna, il rettore dell'Università, il delegato del ministro della pubblica istruzione, prof. Brazzola.

Dopo i discorsi venne offerto a tutti gli intervenuti un *wermouth* d'onore dal Municipio. Quindi i congressisti si recarono all'Università a deporre delle corone sui monumenti degli illustri veterinari Alessandrini ed Ercolani.

Movimento commerciale. — Il 23 corr., furono caricati a Genova 1282 carri, di cui 529 di carbone pel commercio e 80 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 290, di cui 82 di carbone pel commercio e 57 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 654, di cui 310 di carbone pel commercio e 47 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 252, di cui 79 di carbone pel commercio e 31 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 104, di cui 72 di carbone pel commercio e 32 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Vesuvio* è giunta a Massaua. — La *Calabria* è partita da Orano per Madera. — La *M. Colonna* è partita da Massaua per Black Pik. — La *Piemonte* è giunta a Canea il 23 corr. — I cacciatorpedinieri *Granatiere* ed *Artigliere* partirono da Taranto per Alessandretta.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Duca di Genova*, della N. G. I., è partito da New York per Genova. — Da Alessandria d'Egitto ha proseguito per l'Italia il *Peloro*, pure della N. G. I. — Da Santos ha transitato il *Siena*, della Società Italia, diretto a Genova. — È giunto a Filadelfia l'*Ancona*, della stessa Società.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pietroburgo:

Un deputato ha ricevuto da Costantinopoli un telegramma che dice che il Sultano si è rifugiato a bordo dello stazionario tedesco.

NIZZA, 24. — Il contrammiraglio Forestier, qui giunto, è stato designato dal Governo francese per essere addetto alla persona del duca di Genova durante il suo soggiorno a Nizza.

COSTANTINOPOLI, 24. — Le caserme di Tachkichla e di Taxim contro le quali le truppe di Salonicco aprirono il fuoco si trovano in vicinanza dell'ambasciata tedesca.

L'attacco durò circa due ore. Il numero delle vittime sembra grande; vi sono anche alcuni borghesi.

Dalle ore 10 di stamane il cannoneggiamento è cessato; sembra che la resistenza sia completamente finita.

PARIGI, 24. — Il ministro di Francia a Sofia ha notificato al Governo bulgaro che il Governo francese riconosce l'indipendenza della Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 24. — A mezzogiorno la tranquillità era ristabilita. Gli ultimi recalcitranti hanno capitolato. Il fuoco di fucileria è cessato.

Parecchi corpi di guardia isolati nel centro della città si sono difesi valorosamente contro le truppe di Salonicco. Vi sono numerosi morti.

La resistenza di una cinquantina di uomini del corpo di guardia della caserma di Taxim, il cui fuoco spazzava la via principale di Pera, è durata tre ore. Occorse fare avanzare una mitragliatrice Hotchkiss affinchè i difensori capitolassero.

Le voci relative ad un attacco contro Yldiz Kiosk non sono confermate.

COSTANTINOPOLI, 23. — Gli artiglieri della caserma di Taxim hanno capitolato e sono stati disarmati soltanto dopo vivo combattimento. La guarnigione di Yldiz Kiosk ha inalberato bandiera bianca ed ha capitolato insieme con un distaccamento della caserma Teffneh. Barricandosi in una moschea questo distaccamento ha resistito vigorosamente, ma alla fine si è dovuto arrendere.

Un distaccamento di truppe della guarnigione ha preso posizione nelle dipendenze della legazione del Belgio per lottare contro le truppe di Salonicco. La legazione del Belgio è stata crivellata di proiettili che fortunatamente però non hanno colpito alcun membro della Legazione. Alla fine le truppe di Salonicco avanzandosi hanno liberato le dipendenze della Legazione.

Soltanto alle 11.40 non si udivano più colpi di arma da fuoco.

Grande folla di curiosi invase le vie in cerca di notizie. Le botteghe rimangono chiuse.

COSTANTINOPOLI, 24 (mezzogiorno). — Da stamane la bandiera sventola su Yldiz Kiosk. La maggior parte delle caserme sono state occupate senza resistenza. Anche due caserme di Pera che avevano opposto resistenza si trovano nelle mani delle truppe macedoni. Le perdite dei difensori delle due caserme sono gravissime. Numerosi soldati sono fuggiti e si sono nascosti in varie case.

Una granata ha scoppiato presso il muro del giardino dell'Agenzia di Costantinopoli. Un frammento è caduto nel cortile dell'Ambasciata austro-ungarica. Nessuna missione diplomatica ha subìto danni. Soltanto l'ufficio della Legazione rumena fu colpito da un proiettile di un fucile, ma senza danni.

Artiglieri in fuga si ricoverano nella Legazione del Belgio.

La calma è poi rientrata, e il timore di altri scontri sanguinosi è diminuito, poichè quelli che opponevano la maggior resistenza sono rimasti uccisi o feriti.

Fra gli uccisi in seguito a colpi di fucile o allo scoppio di granate vi sarebbe un inglese.

Due corrispondenti del *Daily Graphic* sono rimasti leggermente feriti.

LISBONA, 24. — Il Re Manoel è partito col ministro dei lavori pubblici per Benavente. Sembra che il numero delle vittime del terremoto di Benavente sia di quaranta. A Cezimbra vi sono due morti.

PARIGI, 24. — Il presidente della Repubblica, Fallières, è partito per Nizza alle 4 del pomeriggio, accompagnato dal presidente del Consiglio, Clèmenceau, dal ministro di agricoltura, Ruau, dal ministro della guerra, Picquart, e dal ministro della marina, Picard.

COSTANTINOPOLI, 24. — Le truppe della caserma vicina a quella di Taxim hanno capitolato. Soltanto un distaccamento di una ventina di uomini resisterebbe ancora. Non si hanno notizie di Yildiz Kiosk: si ignora se un combattimento vi abbia avuto luogo. Un individuo afferma di aver visto da un balcone prossimo alla ambasciata di Germania le truppe macedoni che circondavano Yildiz Kiosk, mentre la guarnigione si preparava a resistere, ma non ha udito che vi fosse un combattimento. Corre voce che le trattative siano impegnate e che il Sultano avrebbe capitolato.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il combattimento è cessato intorno a Taxim. I macedoni sono vincitori. Si conferma che non vi è stata nessuna battaglia intorno ad Yildiz Kiosk: sarebbe stato concluso un armistizio fino alle ore 2 del pomeriggio per permettere di intavolare negoziati.

È stato arrestato l'hadji Eiard, dragomanno dell'Ambasciata di Russia.

Il dragomanno dell'Ambasciata degli Stati Uniti è stato ferito ad un braccio ed è stato ricoverato all'ospedale francese, ove sono pure altri 13 feriti, di cui 8 militari e 5 borghesi, fra i quali si notano il giornalista americano Moore, gravemente ferito e il signor Wood, corrispondente del *Daily Graphic*, leggermente ferito alla testa.

COSTANTINOPOLI, 24. — Nessuna nave da guerra è giunta sul Bosforo. Nella battaglia di stamane nessuna caserma è stata demolita. Si vede però sulle mura le traccie delle granate. Molti vetri sono stati infranti da palle di fucile.

Le truppe macedoni si sono ritirate o concentrate intorno a Yildiz, dove tutto era calmo alle ore 2.15.

Il dragomanno dell'Ambasciata di Russia è stato rilasciato. Una folla enorme circola per le vie. Si dice che vi siano state da 200 a 300 vittime, tra morti e feriti.

BUKAREST, 24. — Il Kronprinz tedesco è partito per Vienna.

COSTANTINOPOLI, 24 (ore 2 pom.) — Una forte colonna composta di fanteria, cavalleria ed artiglieria, si è avanzata verso Yldiz Kiosk.

Le truppe della guarnigione che si trovavano nell'arsenale dell'artiglieria di Tofane si arresero soltanto verso le 1.30 del pomeriggio.

Sono stati piazzati cannoni anche alla caserma Taschkischla. Alcune truppe resistono ancora.

Continuano i negoziati per la capitolazione.

Soldati fuggiaschi, con o senza armi, girano per i quartieri non ancora occupati dalle truppe macedoni, che attualmente non bastano ad occupare completamente la città.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il primo dragomanno dell'Ambasciata degli Stati Uniti è stato leggermente ferito da un proiettile deviato. Il marinaio Guidi, dello stazionario italiano, è rimasto ucciso. Anche altri sudditi esteri sono stati casualmente colpiti e feriti.

Continuano le perquisizioni nelle case e gli arresti dei soldati fuggiaschi. Anche alcuni borghesi sono stati arrestati e fra di essi il dragomanno aggiunto dell'Ambasciata di Russia.

COSTANTINOPOLI, 24 (ore 5 pom.). — A Stambul tutti i punti strategici sono occupati da mezzodì.

Una sessantina di soldati che si trovavano al palazzo della Porta, al passaggio delle truppe di Salonicco, apersero un fuoco di fucileria opponendo resistenza.

Le truppe di Salonicco risposero, collocarono quattro cannoni nella via, dinanzi all'Ambasciata di Persia, e bombardarono la Porta.

I danni non furono gravi. Una finestra del Gran Visirato è distrutta.

Durante il combattimento esploso una cassa di munizioni, e danneggiò i muri del Circolo militare, i cui vetri, come pure quelli dell'Ambasciata di Persia e del Ministero dei lavori pubblici, furono infranti.

Scoppiarono varie granate. Parecchi proiettili caddero nell'Ambasciata persiana. Uno andò a cadere presso il letto dell'ambasciatore.

Una granata cadde nelle vicinanze della stazione di Sirkedji e distrusse un vagone.

Il combattimento durò due ore. Non si conoscono le perdite dei soldati che si trovavano alla Porta. Infine i soldati della Porta fuggirono o si nascosero.

Le truppe di Salonicco ebbero parecchi morti e feriti, specialmente in seguito allo scoppio della cassa delle munizioni.

COSTANTINOPOLI, 24, (ore 7 di sera). — Il Gran Visir Tewfik pascià si trova da ieri ad Yldiz Kiosk. Lo Sceicco dell'Islam vi si troverebbe pure. Continua a sventolare su Yldiz la bandiera bianca. Le truppe di Salonicco, come pure quelle albanesi, dimostrano disposizioni sfavorevoli al Sultano. Le voci che il Sultano abbia lasciato Yldiz Kiosk non sono confermate e non possono venir controllate.

Contrariamente alle notizie diffuse sulle operazioni delle truppe contro Yldiz, si è constatato, sulla base di informazioni più esatte, che fino alle 5 pom., nessun riparto di truppe di Salonicco si trovava in prossimità d'Yldiz Kiosk.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il movimento di occupazione si svolge con la completa sicurezza degli stranieri. Gli uffici bancari sono protetti.

È generale la convinzione che la vita commerciale, oggi sospesa, riprenderà indisturbata il suo corso, dopo la soluzione della crisi attuale.

LONDRA, 24. — Un telegramma privato giunto nel pomeriggio da Costantinopoli dice che la città è completamente occupata e che ogni resistenza è vinta. Regna calma completa. Mancano informazioni precise su quanto avviene a Yldiz Kiosk. L'attitudine delle truppe costituzionali è correttissima ed ispira in tutti fiducia.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli telegrafa al Governo che non è confermata la voce che il Sultano si sia rifugiato a bordo dello stazionario tedesco.

COSTANTINOPOLI, 24 (ore 1.40). — Un gruppo di soldati fuggiti dalle caserme ha fatto fuoco sulle truppe di Salonicco nelle adiacenze dell'Ambasciata tedesca. Si ode di quando in quando il rombo del cannone nella direzione di Yldiz Kiosk. I corpi di guardia della città si sono arresi e sono stati sostituiti da truppe di Salonicco e da gendarmi macedoni.

Si dice che i Giovani turchi avrebbero bombardato una caserma, quantunque vi fosse stata issata bandiera bianca.

COSTANTINOPOLI, 24. — Gli artiglieri della caserma di Taxim avrebbero commesso un atto di tradimento. Essi - a quanto si dice - inalberarono bandiera bianca ed attirarono così la fanteria di Salonicco e quando questa si avvicinò per ricevere la capitolazione, mentre traversava uno spazio scoperto, gli artiglieri fecero fuoco obbligando la fanteria a ritirarsi. Allora l'artiglieria di Salonicco, sopraggiunta, rispose col bombardamento che fu seguito dall'assalto. Vi furono corpo a corpo veramenti violenti nel cortile e nel cimitero adiacente.

Vi sono stati numerosi morti e feriti. Pattuglie dell'esercito di Salonicco percorrono le vie e arrestano tutti gli hodjas e tutti i soldati fuggitivi della guarnigione.

Oltre al giornalista americano, corrispondente del *Daily Chronicle*, ferito al collo, un giornalista inglese è stato pure ferito alla testa.

BUDAPEST, 24. — Riguardo all'udienza accordata oggi dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Kossuth ed al conte Apponyi corre voce che le proposte dei ministri ungheresi circa la creazione di una Banca indipendente nazionale ungherese, siano state respinte.

Domani avrà luogo un Consiglio dei ministri, che in presenza della situazione attuale, prenderà decisioni definitive.

LISBONA, 24. — La maggior parte delle case di Benavente sono crollate. Vi sono stati una ventina di morti e parecchi feriti.

La popolazione ha passato la scorsa notte all'aperto.

A Samarakorrea quasi tutta la popolazione è gravemente danneggiata. Vi sono stati 15 morti e numerosi feriti.

A Samora il ponte sul Tago è stato danneggiato.

PARIGI, 24. — Stasera verso le ore 8, dopo una giornata caldissima, un violento uragano, accompagnato da pioggia torrenziale ha imperversato su Parigi.

Un dispaccio da Reims segnala cha un violento uragano ha imperversato anche su quella città.

COSTANTINOPOLI, 24. (Ore 8 di sera). — Da due ore le truppe della guarnigione lasciano a piccoli gruppi Yldiz Kiosk, vengono disarmate e condotte alle caserme.

Si dice che, nel momento in cui la guarnigione ha cominciato ad abbandonare Yldiz Kiosk, le truppe di Salonicco hanno iniziata la avanzata contro Yldiz.

COSTANTINOPOLI, 24. — Nel pomeriggio gli uffici della Porta sono stati chiusi. A Stambul tutti i negozi erano chiusi ed il quartiere degli affari quasi deserto.

La piazza del Parlamento era occupata dalla fanteria con una batteria di artiglieria.

Le truppe di Salonicco traversavano le vie di Stambul cantando

Le redazioni dei giornali sono chiuse. In alcune vie di Stambul le truppe intimano al pubblico di circolare. Corre voce che lo stato di assedio sarà proclamato questa sera.

Il ponte di Karajeny è occupato militarmente. Il servizio locale delle ferrovie orientali ed il servizio tranviario sono sospesi.

Si dice che Enver bey sia andato nel pomeriggio nel quartiere armeno di Kunkapu per sorvegliare il mantenimento dell'ordine.

COSTANTINOPOLI, 24. — A Pera, a Galata ed a Stambul vi è calma. Le vie sono deserte. La sorveglianza militare su tutti i punti è eccellente. Nulla di nuovo ad Yldiz Kiosk.

COSTANTINOPOLI, 25. — Millesecicento uomini della guarnigione di Yldiz Kiosk hanno capitolato ed altri tre o quattromila si sono dichiarati pronti a capitolare.

Le truppe della guarnigione lasciano Yldiz Kiosk a piccoli gruppi disarmati. Numerosi softas sono stati massacrati a Stambul.

PARIGI, 25. — I giornali pubblicano i seguenti dispacci da Costantinopoli in data di ieri, ore 6.15 di sera: Si assicura che si è dato tempo al Sultano fino a stasera per abdicare. I macedoni hanno disposte le loro artiglierie in vista del bombardamento di Yldiz Kiosk.

Parecchie centinaia di soldati, da 300 a 600 circa, della caserma di Tachkila hanno rifiutato di arrendersi e si sono rifugiati nel sottosuolo.

— Ore 6.20 di sera: Si assicura che il Sultano ha consentito ad abdicare e che ha chiesto di parlare prima con Resciad Effendi, che gli succederebbe.

COSTANTINOPOLI, 25. — Regna calma completa in città, ma desta grande inquietudine ciò che avviene a Yldiz Kiosk, di cui una parte della guarnigione rifiuta di arrendersi.

Chefket pascià concentra forze importanti intorno al palazzo. Parecchie batterie sono state messe in posizione sulle colline vicine, ma si teme che la presa sia straordinariamente difficile a causa della eccellente difesa, della posizione e dei preparativi completi fatti dalla guarnigione.

Le posizioni già prese non avevano artiglieria, mentre Yldiz Kiosk ne possiede, ed inoltre si crede che i dintorni siano stati minati.

Gli ufficiali della guarnigione di Costantinopoli non hanno seguito i loro soldati nella resistenza alle truppe di Salonicco. Essi avrebbero invece intralciato la resistenza, chiudendo i depositi dei cannoni e delle munizioni.

È probabile che Chefket pascià voglia evitare una effusione fratricida di sangue, e sia questa la ragione delle lunghe trattative che hanno luogo.

LISBONA, 25. — Il Re Manoel ha risoluto di non allontanarsi dai luoghi del disastro ed ha passato la notte a Santarem.

La Camera dei pari e la Camera dei deputati hanno consacrato le loro sedute al disastro della regione di Ribatejo ed hanno approvato un credito di 100,000 *contos* di *reis* per venire in aiuto dei danneggiati.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il numero delle vittime nei combattimenti di ieri non sarà probabilmente mai conosciuto in modo esatto, ma si calcola che soltanto nell'attacco della caserma Taxim vi siano stati un migliaio di soldati tra morti e feriti. Gli edifici situati nella zona del tiro hanno subito gravi danni.

LISBONA, 25. — Le scosse sismiche e i rombi sotterranei sono cessati in tutto il paese.

L'Osservatorio dell'Università di Coimbra ritiene che il centro del fenomeno sia stato o in mare presso le coste del Portogallo o nel Portogallo stesso.

Le località di Benavente e Samora sono rimaste distrutte; quelle di Salvaterra e San Stefano molto danneggiate.

Si contano 35 morti, 120 scomparsi ed un centinaio di feriti. La maggior parte sono donne, vecchi e fanciulli, poichè gli uomini erano occupati nella cultura dei campi. I piccoli paesi hanno sofferto meno delle agglomerazioni compatte come Lisbona e Santarem.

Si continua ad inviare viveri nei luoghi danneggiati. I medici curano i feriti all'aria aperta.

Il Re Manoel è tornato a Lisbona.

VIENNA, 25. — Il principe ereditario di Germania è giunto alle ore 2 pom. da Bucarest per fare una visita che durerà due giorni all'Imperatore.

Il principe è stato ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dagli arciduchi, dall'ambasciatore di Germania, dai ministri di Baviera e di Sassonia e dagli ufficiali superiori.

L'incontro è stato improntato alla massima cordialità. L'Imperatore ed il principe ereditario si sono baciati tre volte. La musica della compagnia d'onore ha suonato l'inno tedesco.

L'Imperatore e gli arciduchi portavano uniformi dell'esercito tedesco; il principe ereditario la uniforme del suo reggimento degli ussari austro-ungarico.

Lungo tutto il percorso fino alla Hofburg il principe ereditario è stato entusiasticamente acclamato da grande folla.

Il principe ereditario tedesco si è recato a far visita agli arciduchi ed ha poi assistito alle corse dei cavalli.

LONDRA, 25. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli in data d'oggi, ore 11.15 mattina:

Alcuni soldati furono posti coll'artiglieria attorno Yldiz Kiosk. Una battaglia è imminente; ma Nazim pascià ha inviato al Sultano un *ultimatum* informandolo che è completamente circondato e lo consiglia ad arrendersi.

COSTANTINOPOLI, 25 (ore 1.40 pom.). — Tutta la guarnigione di Yldiz Kiosk ha capitolato e consegnato le armi. Piccoli distaccamenti fuggirono a Scutari verso la caserma di Selimie, le cui truppe sarebbero fedeli al Sultano.

Il Gran Visir che ha lasciato stamane Yldiz Kiosk, è rientrato nel palazzo della Porta, ove si è riunito il Consiglio dei ministri.

Varie torpediniere incrociano presso Yldiz Kiosk per prevenire qualsiasi tentativo di fuga del Sultano verso la caserma di Selimie a Scutari.

COSTANTINOPOLI, 25. — Stamane verso le 10.30 un diplomatico si è recato a cavallo presso Yldiz Kiosk e non ha visto presso la porta principale, che era sbarrata, alcun posto di guardia; anche le altre porte erano chiuse. Tutte le caserme di Yldiz sembrano interamente vuote e sono pure chiuse. È possibile che le truppe si siano ritirate nell'interno di Yldiz. Non è stata constatata la presenza delle truppe di Salonicco nelle vicinanze immediate di Yldiz.

Tuttavia la Porta annuncia ufficialmente che finora due battaglioni della guarnigione di Yldiz si sono arresi e che la situazione non è ancora completamente chiarita. È impossibile per il momento rendersi conto della contraddizione che sembra esistere tra le dichiarazioni della Porta e ciò che si può vedere.

Le truppe che si trovano nella grande caserma di Selimie a Scutari non si sono ancora arrese, quantunque abbiano issato la bandiera bianca. Queste truppe si preparano alla resistenza con i cannoni da campagna che hanno trovato nella caserma. Contro di esse sono state spedite truppe per via di mare e forse saranno anche inviate le navi da guerra tornate da Santo Stefano. È anche possibilissimo che non vi sia resistenza e che le misure di intimidazione bastino per indurle alla capitolazione.

PARIGI, 25. — Il *Temps* ha da Costantinopoli, ora una pomeridiana:

La città è assolutamente tranquilla.

Il Sultano ha dimostrato molta calma. Dietro sua domanda l'esercito di Salonicco ha oggi fornito una guardia per Yldiz Kiosk.

WASHINGTON, 25. — Il Senato in prima lettura su proposta del relatore ha respinto l'aumento di dazio sul *vermouth*.

COSTANTINOPOLI, 25. — Corre a Para generalmente la voce che l'occupazione di Yldiz Kiosk da parte delle truppe di Salonicco sia cominciata.

Il Sultano, dopo che sarà completata l'occupazione, verrà condotto via o sostituito con Resciad Effendi.

All'una pomeridiana, le truppe di Salonicco tenevano occupate tutte le alture che circondano Yldiz Kiosk. Questo cerchio di ferro sembrava chiuso.

L'occupazione di Yildiz Kiosk è perciò questione di poche ore.

Dopo le due pomeridiane l'azione dentro Yldiz Kiosk sembrava cominciata.

Presso le caserme dietro Yldiz Kiosk è comparsa la cavalleria.

COSTANTINOPOLI, 25. — La serata è calma. Secondo i giornali greci Mahmud Chefket è entrato ieri in Costantinopoli con il suo stato maggiore ed ha stabilito il quartiere generale nel Ministero della guerra.

I giornali turchi non si sono oggi pubblicati.

VIENNA, 25. — Stasera al castello imperiale vi è stato un pranzo di gala in onore del principe ereditario tedesco. Vi hanno preso parte gli arciduchi, le arciduchesse, l'ambasciatore tedesco a Vienna, i personaggi del seguito del principe ed il ministro degli esteri, barone di Aehrenthal.

Dopo il pranzo il principe ereditario ha assistito ad una rappresentazione al teatro dell'Opera.

COSTANTINOPOLI, 25. — La Porta è completamente fuori attività. Mahmud Chefket ed il suo stato maggiore esercitano una dittatura militare assoluta.

Il Sultano si trova ancora ad Yldiz Kiosk.

Le missioni diplomatiche sono state informate per mezzo dell'ambasciatore Marschall che lo stato di assedio è stato proclamato a Costantinopoli.

Il mastro delle artiglierie Khurchid pascià presiede la Corte marziale. Chefket pascià è il generalissimo.

Un proclama ufficiale smentisce le notizie che le truppe macedoni abbiano agito per istigazione del Comitato dei Giovani turchi, essendo vietato a tutti gli ufficiali di appartenere a un qualsiasi Comitato politico.

COSTANTINOPOLI, 25. — La caserma Selimie a Scutari ha capitolato.

Stasera sarà proclamato lo stato d'assedio a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 25. — L'assemblea nazionale ha approvato lo stato di assedio.

I deputati quasi all'unanimità dichiararono categoricamente che era indispensabile detronizzare il Sultano e proclamare lo stato di assedio per facilitare gli arresti e ricorrere alle Corti marziali.

COSTANTINOPOLI, 26. — Iersera alle 7 Yldiz Kiosk non era ancora occupato.

Soltanto dinanzi alle caserme e alle baracche situate dietro Yldiz vi erano posti di cavalleria in servizio di sorveglianza. Pattuglie percorrevano i dintorni di Yldiz.

Si assicura che i principi e le principesse dell'*harem* lasciarono nella notte di ieri Yldiz; i domestici che vi sono rimasti saccheggiano i palazzi.

Gli ufficiali che si trovano nei dintorni di Yldiz dicono che il Sultano vi è ancora; secondo altre asserzioni invece egli avrebbe lasciato Yldiz prima del mezzogiorno.

Allo sbarco delle truppe di Salonicco a Scutari avvennero conflitti coi reazionari e vi furono morti e feriti da ambo le parti. La grande caserma di Selimie fu occupata da poche truppe macedoni. Le classi elevate musulmane di Scutari simpatizzano con le truppe di Salonicco.

PARIGI, 26. — Si ha da Costantinopoli: Iersera vennero giustiziati venti soldati. Si profitterà dello stato d'assedio per epurare Costantinopoli, giustiziando gli altri soldati non sottomessisi e deferendo al giudizio dei tribunali militari i softa e i personaggi dell'antico regime compromessi nei fatti del 13 corr. La deposizione del Sultano è ormai certa.

PARIGI, 26. — I giornali hanno da Costantinopoli: La deposizione del Sultano Abdul Hamid non è definitiva. La decisione irrevocabile è riservata all'assemblea nazionale che si riunirà a Costantinopoli.

Il 25 corrente dei distaccamenti delle truppe di Salonicco cominciarono a sbarcare a Scutari. Vi furono alcune scaramuccie isolate. Vi sarebbero delle donne nelle file dei rivoluzionari. Tutti i negozi di Scutari sono chiusi.

I soldati hanno occupato le strade principali e le caserme senza c› ntrare resistenza. La maggior parte dei soldati avevano il fucile.

COSTANTINOPOLI, 26. (mattina). — Tutta la notte è passata calma.

COSTANTINOPOLI, 26. — Dispacci consolari da Beyrouth dicono che il villaggio armeno di Kessab è da ieri in fiamme.

Parte degli abitanti sono stati massacrati. Sono arrivate a Beyrouth navi francesi ed inglesi.

VIENNA, 26. — Il Principe ereditario tedesco si è recato a deporre corone sulle tombe dell'Imperatrice Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

25 aprile 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.8.
Umidità relativa a mezzodì	48.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	cumoli in giro.
Termometro centigrado	massimo 23.2. minimo 10.8.
Pioggia in 24 ore	—

25 aprile 1909.

In Europa: pressione massima di 766 sull'Italia meridionale, minima di 748 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente variato sulla Sicilia, disceso altrove, fino a circa 2 mm. sulla Lombardia; **temperatura** irregolarmente variata; pioggiarelle in Val Padana e Basilicata.

Barometro: massimo a 766 al sud e Sicilia, minimo a 764 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 aprile 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	18 0	13 0
Genova	coperto	legg. mosso	18 5	14 5
Spezia	coperto	calmo	21 0	13 0
Cuneo	1/2 coperto	—	18 6	12 4
Torino	coperto	—	19 4	10 8
Alessandria	coperto	—	22 8	12 0
Novara	—	—	—	—
Domodossola	nebbioso	—	18 0	9 9
Pavia	coperto	—	24 8	10 1
Milano	3/4 coperto	—	25 9	13 8
Como	3/4 coperto	—	23 1	12 2
Sondrio	coperto	—	21 8	13 3
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	1/2 coperto	—	23 7	13 8
Cremona	—	—	—	—
Mantova	1/4 coperto	—	23 2	13 0
Verona	sereno	—	23 0	13 4
Belluno	1/4 coperto	—	20 8	11 4
Udine	coperto	—	20 0	12 8
Treviso	sereno	—	23 8	12 2
Venezia	1/2 coperto	calmo	19 8	14 7
Padova	1/4 coperto	—	20 7	12 0
Rovigo	sereno	—	25 0	10 0
Piacenza	1/4 coperto	—	23 2	12 3
Parma	sereno	—	23 7	13 1
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	23 7	12 6
Modena	1/4 coperto	—	23 0	13 8
Ferrara	sereno	—	22 6	13 0
Bologna	sereno	—	22 6	15 3
Ravenna	sereno	—	21 6	11 0
Forlì	1/4 coperto	—	24 8	13 8
Pesaro	sereno	calmo	23 0	12 2
Ancona	1/4 coperto	calmo	24 0	13 0
Urbino	1/2 coperto	—	24 0	13 5
Macerata	1/2 coperto	—	24 5	14 7
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	23 8	14 8
Perugia	1/4 coperto	—	23 6	9 6
Camerino	1/2 coperto	—	21 8	12 8
Lucca	coperto	—	22 0	9 9
Pisa	coperto	—	22 4	10 7
Livorno	3/4 coperto	calmo	19 9	12 0
Firenze	sereno	—	24 0	10 0
Arezzo	nebbioso	—	24 8	10 4
Siena	1/4 coperto	—	22 1	11 5
Grosseto	sereno	—	21 0	11 0
Roma	sereno	—	23 4	10 8
Teramo	sereno	—	25 0	14 2
Chieti	1/2 coperto	—	21 0	15 0
Aquila	1/4 coperto	—	21 6	9 1
Agnone	sereno	—	21 7	10 4
Foggia	sereno	—	25 0	13 0
Bari	sereno	calmo	21 0	11 0
Lecce	sereno	—	26 0	12 8
Caserta	sereno	—	24 3	11,5
Napoli	sereno	calmo	22 1	14 0
Benevento	sereno	—	25 6	9 5
Avellino	sereno	—	21 4	7 5
Caggiano	sereno	—	20 0	11 0
Potenza	sereno	—	19 8	10 6
Cosenza	sereno	—	25 2	12 8
Tiriolo	sereno	—	18 6	10 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	20 7	13 5
Palermo	sereno	calmo	20 8	15 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	19 5	13 3
Caltanissetta	sereno	—	18 3	11 5
Messina	sereno	calmo	22 2	13 2
Catania	sereno	calmo	20 8	12 5
Siracusa	sereno	calmo	20 3	14 2
Cagliari	coperto	mosso	19 0	11,0
Sassari	1/2 coperto	—	21 8	12 9

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*